



# Comune di Ponsacco

Provincia di Pisa

SINDACO  
Gabriele Gasperini

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Andrea Tognoni

UFFICIO DI PIANO  
Paolo Ferroni, Renzo Manetti,  
Maurizio Meini, Chiara Turini e Luca Neri

GARANTE DELL'INFORMAZIONE  
E DELLA PARTECIPAZIONE  
Chiara Turini

## piano operativo

valutazione ambientale strategica  
**sintesi non tecnica**

PROGETTO URBANISTICO  
*Riccardo Luca Breschi - coordinatore*  
con  
Luca Agostini

REDAZIONE DI VAS  
Andrea Giraldi

STUDI GEOLOGICI  
Fabio Mezzetti

STUDI IDRAULICI  
Simone Pozzolini

ANALISI TESSUTI URBANI E CLASSIFICAZIONE  
PATRIMONIO EDILIZIO  
Teresa Arrighetti

DISPOSIZIONI PER IL PROGRAMMA DI ABBATTIMENTO  
BARRIERE ARCHITETTONICHE  
Teresa Arrighetti

CLASSIFICAZIONE PATRIMONIO EDILIZIO NEL  
TERRITORIO RURALE  
Michela Fiaschi e Caterina Fusi

INDAGINI ARCHEOLOGICHE  
Antonio Alberti



## Vas.2

## Indice generale

Premessa.....	4
<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 Inquadramento legislativo.....</b>	<b>5</b>
Direttiva europea.....	5
Normativa nazionale.....	5
Normativa regionale.....	5
<b>1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale.....</b>	<b>6</b>
Fasi e attività.....	6
Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti.....	6
Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale.....	6
Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni.....	6
Parere motivato.....	6
Dichiarazione di sintesi.....	6
Approvazione.....	7
Monitoraggio.....	7
<b>1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento.....</b>	<b>8</b>
Autorità proponente e procedente.....	8
Autorità competente.....	8
Responsabile del procedimento.....	8
Soggetti competenti in materia ambientale.....	8
Forme di partecipazione.....	8
<b>1.4 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul documento preliminare di Vas.....</b>	<b>9</b>
Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa.....	9
Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua.....	9
Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale SETTORE PROGRAMMAZIONE VIABILITA'.....	10
Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale SETTORE Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.....	10
Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti".....	10
Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale SETTORE Forestazione. Usi civici. Agroambiente.....	10
Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE.....	10
Terna Rete Italia - Direzione Territoriale Nord Estensione.....	11
MIBAC - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio.....	11
Unione dei Comuni Valdera.....	11
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.....	12
Toscana Energia S.p.a.....	12
<b>1.5 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale di Vas del Piano Operativo.....</b>	<b>13</b>
<b>2. Gli obiettivi del Piano Operativo.....</b>	<b>22</b>
1.1 Obiettivo 1: Le politiche e le strategie di area vasta.....	22
1.1.1 La mobilità.....	22
1.1.2 Il sistema produttivo.....	22
1.1.3 I servizi di area vasta.....	22
1.1.4 Il rischio idraulico.....	22
1.2 Obiettivo 2: La riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano.....	22
1.2.1 Il parco fluviale.....	22
1.2.2 Le connessioni ecologiche.....	23
1.3 Obiettivo 3: Valorizzare le diverse identità del sistema insediativo.....	23
1.3.1 Tutelare i caratteri del sistema insediativo.....	23
1.3.2 Migliorare i collegamenti alla scala locale.....	23
1.3.3 Valorizzare i centri minori e qualificare gli aggregati di origine rurale.....	24
1.4 Obiettivo 4: La riqualificazione e la rigenerazione urbana.....	24
1.4.1 Rafforzare e qualificare il capoluogo.....	24
1.4.2 Razionalizzare gli insediamenti produttivi e qualificare gli assi commerciali.....	24
1.4.3 Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente.....	25
1.5 Obiettivo 5: La città pubblica e la rete dei servizi.....	25

1.5.1 Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi per la cittadinanza.....	25
1.5.2 Integrare le reti dei percorsi, delle aree a verde e degli spazi della città pubblica.....	25
1.6 Obiettivo 6: Partecipazione e semplificazione del piano.....	25
<b>3. Valutazione ambientale.....</b>	<b>26</b>
<b>3.1 Caratterizzazione dello stato dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano..</b>	<b>26</b>
ARIA.....	26
ACQUA.....	26
SUOLO.....	27
ENERGIA.....	27
RIFIUTI.....	27
NATURA E BIODIVERSITA’.....	27
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	28
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	28
<b>3.2 Individuazione e valutazione degli impatti significativi.....</b>	<b>30</b>
Valutazione commentata degli effetti attesi - le Norme del Piano.....	30
<b>3.3 Valutazione sintetica degli effetti attesi del piano e scelta tra scenari alternativi.....</b>	<b>32</b>
<b>3.4 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale.....</b>	<b>36</b>
Rapporti di monitoraggio.....	36
Monitoraggio in itinere.....	36
Indicatori per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi ed il controllo degli effetti negativi.....	37
Periodicità di redazione di rapporti di monitoraggio.....	37
Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione.....	37

## **Premessa**

Ai sensi del comma 4 dell'art.24 della LR 10/2010 il Rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano e del Rapporto ambientale. Esso ha pertanto il compito di favorire la divulgazione e rendere più comprensibili i contenuti della Valutazione ambientale strategica (VAS) riportando in modo sintetico e di facile lettura la descrizione dell'iter e delle conclusioni del processo di Valutazione, compreso il risultato delle consultazioni, la motivazione delle scelte tra ipotesi alternative e le indicazioni per il monitoraggio.

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1 Inquadramento legislativo

### Direttiva europea

Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale

### Normativa nazionale

D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.

### Normativa regionale

- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- L.R. 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”

## 1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

### Fasi e attività

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;
- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale (non necessario se la verifica di assoggettabilità è effettuata con un elaborato che ha anche i contenuti del Documento preliminare);
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni il cui avvio è pubblicato online<sup>1</sup>;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato dell'Autorità Competente entro 45 giorni dal termine delle consultazioni<sup>2</sup>;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio<sup>3</sup>.

### Trasmissione del Documento Preliminare di VAS ai soggetti competenti

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il Documento Preliminare di VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 viene trasmesso con modalità telematiche all'Autorità Competente ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro novanta giorni dall'invio del documento medesimo, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra autorità procedente o proponente e autorità competente (art. 23 comma 3 LR 10/10).

### Analisi dei contributi pervenuti e redazione del Rapporto Ambientale

Seguendo i contributi forniti dagli SCA al Proponente, e sviluppando l'impostazione delineata nel Documento preliminare, viene redatto il Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010.

Il Rapporto Ambientale dà conto dei criteri con cui i contributi emersi in fase di consultazione sono presi in considerazione nell'elaborazione dei piani e dello stesso Rapporto Ambientale.

### Pubblicazione del Rapporto ambientale e consultazioni

In conformità all'art.8 comma 6 della LR 10/2010 in merito alla semplificazione dei procedimenti, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano, e le consultazioni di cui all'articolo 25, vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni sul Piano adottato, fermo restando il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 25, comma 2 della LR 10/2010. In tale periodo di sessanta giorni dalla pubblicazione, il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico attraverso le modalità di cui all'articolo 25, comma 3 della LR 10/2010, e cioè tramite deposito presso gli uffici dell'autorità competente, del proponente, e dell'autorità procedente e pubblicazione sui rispettivi siti web. I suddetti documenti sono inoltre trasmessi ai Soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 19 della LR 10/2010.

### Parere motivato

L'autorità competente presenta nei tempi e nei modi illustrati all'art. 26 della LR 10/2010 il proprio parere motivato sulla documentazione e sui contributi pervenuti, eventualmente proponendo miglioramenti del Piano in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

### Dichiarazione di sintesi

1 Art. 14 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

2 Art. 15 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

3 Art. 18 Dlgs 152/2006 novellato da L108/2021 e DL 152/2021

Le eventuali revisioni del Piano a seguito del parere motivato sono illustrate nella dichiarazione di sintesi presentata prima dell'approvazione del Piano, ed avente i contenuti definiti all'art.27 comma 2 della LR 10/2010.

## Approvazione

Il Piano approvato e la documentazione di VAS sono resi pubblici sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente, a seguito di pubblicazione sul BURT della decisione finale costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, come definito dall'art. 28 della LR 10/2010

## Monitoraggio

Il monitoraggio è parte integrante del procedimento di VAS, come definito all'art. 29 della LR 10/2010 e come impostato nel Rapporto Ambientale in un paragrafo dedicato.

## 1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

I soggetti coinvolti nel procedimento sono i seguenti:

<b>Autorità proponente e procedente</b>
Amministrazione comunale, rispettivamente attraverso: il Consiglio comunale che adotta e approva il piano e l'Area Programmazione del Territorio che elabora il piano e la documentazione relativa alla VAS.
<b>Autorità competente</b>
Commissione Comunale del Paesaggio con delega ai procedimenti di VAS
<b>Responsabile del procedimento</b>
Andrea Tognoni
<b>Soggetti competenti in materia ambientale</b>
<p>Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Toscana</li> <li>• Regione Toscana Genio Civile sede provinciale</li> <li>• Provincia</li> <li>• Comuni/Unioni di Comuni limitrofi</li> <li>• Uffici comunali (in particolare competenti sui seguenti aspetti: Anagrafe; Servizio Entrate; Servizi statistici e demografici; SUAP Sportello unico attività produttive; Lavori pubblici; Edilizia privata; Servizi sociali; Pubblica istruzione; Mobilità; trasporti integrati; Polizia Municipale, gestori illuminazione pubblica, gestione dell'efficienza energetica)</li> <li>• ARPAT - Dipartimento provinciale</li> <li>• IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana</li> <li>• Azienda USL</li> <li>• Società della salute</li> <li>• Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;</li> <li>• Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana</li> <li>• Comando Forestale dello Stato</li> <li>• Comando provinciale dei Vigili del Fuoco</li> <li>• Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</li> <li>• Consorzio di Bonifica</li> <li>• Autorità idrica toscana</li> <li>• Gestore unico servizio idrico integrato</li> <li>• Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani</li> <li>• Gestore unico rifiuti urbani</li> <li>• Gestori servizio di distribuzione energia elettrica</li> <li>• Gestori servizio di distribuzione servizio gas naturale e petrolio</li> <li>• Gestori impianti radio-telecomunicazione</li> <li>• Gestori delle reti di trasporto pubblico locale e delle reti viarie e ferroviarie</li> <li>• Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica</li> <li>• Agenzia del Demanio</li> </ul>
<b>Forme di partecipazione</b>
<p>Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 sono coordinate con quelle di cui all'art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell'ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.</p> <p>Al fine di facilitare la consultazione dei documenti e l'interlocuzione con l'Amministrazione, sono inseriti sul sito</p>

web del Comune i materiali prodotti in relazione al piano ed alle procedure di valutazione connesse. Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente al Piano, ed in seguito alla pubblicazione sul BURT vengono resi consultabili e pubblicati anche sul sito internet comunale, a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati che possono presentare osservazioni, pareri, segnalazioni, proposte, contributi con gli stessi tempi e modalità delle osservazioni al Piano. Per favorire la partecipazione ed accrescere le conoscenze sui contenuti degli strumenti urbanistici, L'Amministrazione Comunale organizza specifici incontri, rivolti alla cittadinanza ed alle associazioni economiche, sociali e professionali, in cui saranno dettagliatamente illustrati i contenuti degli strumenti urbanistici e le valutazioni ambientali ad essi relativi.

## 1.4 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul documento preliminare di Vas

A seguito dell'invio del Documento preliminare di VAS ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e della pubblicazione sul sito del Comune dello stesso Documento, sono pervenuti all'autorità competente e al proponente i pareri dei seguenti enti:

### ***Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa***

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018 e Protocollo N.0016449/2018 del 23/06/2018

Fornisce indicazioni per il proficuo proseguimento del coordinamento tra il Comune, il Genio Civile, i Comuni confinanti.

Ricorda che eventuali modifiche alla pericolosità di PGRA relative al reticolo principale devono essere elaborate e approvate da Autorità di Bacino.

Chiede che il reticolo idrografico sia inserito nelle tavole di PS e PO.

Chiede che sia verificata l'eshaustività dei dati geognostici acquisiti rispetto ai contenuti del DPGR 53/2011.

#### **RISPOSTA**

I temi non sono direttamente oggetto di VAS. Sono comunque recepite tutte le richieste sia attraverso la redazione di studi idraulici e geognostici, sia riguardo all'inserimento del reticolo idrografico nelle tavole del piano.

### ***Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua***

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018

Fornisce indicazioni sul quadro conoscitivo e sulla necessità di approfondire temi obiettivi strategici quali:

1. Promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate
2. Promozione di tecniche/impianti e comportamenti per il risparmio idrico anche a livello delle singole unità produttive e/o residenziali
3. Gestione delle acque meteoriche dilavanti:
  - riduzione delle superfici impermeabili di aree urbane e stabilimenti e del connesso runoff,
  - aumento della capacità di stoccaggio, anche ai fini del riutilizzo, del surplus stagionale di precipitazioni meteoriche,
  - revisione ed estensione delle fognature separate e controllo del sistema degli scaricatori di piena, previe idonee misure di trattamento e gestione delle acque di prima pioggia
4. Disciplina delle attività nelle aree di salvaguardia delle acque per il consumo umano di cui all'art. 94, commi 4 e 5, del D.lgs 152/2006
5. Ricostituzione di sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue anche con compiti di ravvenamento delle falde, aumento della superficie a bosco / foresta nei bacini drenanti i corpi idrici.

Ricorda inoltre che il vigente Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005, n.6. prevede al capitolo 7. 2 Misure - (Norme di Piano) articolo 5, comma 6, quanto segue:

I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio, a:

- a) richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale, di cui alla legge regionale 21 luglio 1995, n. 81, in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idropotabile;
- b) individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
- c) prevedere nuovi incrementi edificatori solo nelle zone dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di

fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;  
d) prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazioni di reti duali.

**RISPOSTA**

Il presente Rapporto Ambientale fornisce una serie di misure preventive e compensative che costituiscono indirizzo per le prescrizioni ambientali del Piano Operativo. Tali misure comprendono anche gli obiettivi strategici indicati dal Genio Civile e i temi di competenza comunale previsti dal Piano di Tutela delle Acque.

**Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale SETTORE PROGRAMMAZIONE VIABILITA'**

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018

Informa che in base al DPCM del 20 Febbraio 2018 è stata revisionata la rete stradale di interesse Nazionale e Regionale.

Per la Regione Toscana, nell'elenco delle strade da passare allo Stato rientra anche la S.R.439 Sarzanese Valdera dal Km.0+000 al Km.175+150 e la S.R.439 Dir Sarzanese Valdera dal Km.0+000 al Km.17+500.

Raccomanda quindi al Comune, per tutte le nuove previsioni che interessano i tracciati stradali, di rapportarsi con ANAS, futuro ente gestore della strada S.S.439 e S.S.439 Dir Sarzanese Valdera, per le opportune valutazioni.

**RISPOSTA**

Il contributo non riguarda direttamente la VAS, ma ne viene preso atto.

**Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale SETTORE Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole**

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018

Al momento non evidenzia problematiche per le materie di competenza di questo Settore.

**RISPOSTA**

Si prende atto del contributo.

**Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"**

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018

Fornisce un ampio quadro normativo di riferimento su varie risorse ambientali indicando le specifiche competenze e opportunità di approfondimento per gli strumenti urbanistici comunali.

**RISPOSTA**

Si integrano i contenuti del Documento Preliminare di VAS recependo in più parti il contributo della Regione Toscana.

**Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale SETTORE Forestazione. Usi civici. Agroambiente**

CONTRIBUTO Protocollo N.0020460/2018 del 02/08/2018

Al momento non evidenzia problematiche per le materie di competenza di questo Settore.

**RISPOSTA**

Si prende atto del contributo.

**Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE**

CONTRIBUTO Protocollo N.0019000/2018 del 16/07/2018

Chiede che il PO individui indicatori quantitativi per la valutazione, in particolare riguardo all'impermeabilizzazione dei suoli, il consumo idrico, il sistema depurativo, i consumi energetici, la produzione di rifiuti, la qualità delle acque, le emissioni atmosferiche, la pericolosità geomorfologica e idrogeologica, la frammentazione del paesaggio, la tutela delle risorse naturalistiche.

Il PO dovrà verificare la coerenza con PAER, PRAER, PRC, PRB, PRQA, PRIIM, PGRA (anche attraverso confronto con Autorità di Distretto).

Il PCCA dovrà essere conforme al PS.

Il Rapporto Ambientale deve dar conto dello stato dell'ambiente anche riguardo a produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 citate alla lett. d dell' All. 2 della lr 10/10 oltre a quelle di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.

Suggerisce di fare riferimento anche alle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti VAS" pubblicate da ISPRA.

Chiede di redigere Studio di incidenza per il SIC presente sul territorio comunale.

Chiede di indicare gli obiettivi ambientali che il Piano persegue e di approfondire la valutazione degli impatti significativi.

Chiede di giustificare i dimensionamenti di Piano attraverso lo studio della capacità di carico delle aree interessate e di prevedere misure preventive e compensative, in particolare riguardo a impermeabilizzazione e consumo di suolo.

Chiede che venga impostato un sistema di monitoraggio e che i Piani Attuativi vengano descritti in sede di PO con i requisiti di cui all'art. 5bis co.2 della LR 10/10.

#### RISPOSTA

Si rimanda alla redazione del Rapporto Ambientale del Piano Operativo per gli aspetti di competenza.

Si aggiorna il quadro ambientale di riferimento con le individuazioni sulle produzioni agricole di qualità e specificità e con elementi tratti dalle Linee guida ISPRA.

Si ritiene che la richiesta di Studio di incidenza da parte della Regione sia un refuso in quanto non risultano presenti SIC sul territorio comunale, come si evince anche dal Geoscopio regionale.

Rispetto agli obiettivi ambientali, si specifica che il Rapporto Ambientale prende per riferimento per ciascuna Risorsa Ambientale una serie di Obiettivi di Qualità Ambientale, ciascuno dei quali comprende una serie di indicatori che descrivono lo stato dell'ambiente, pressioni in atto, le risposte (politiche in atto). Gli stessi Obiettivi di Qualità Ambientale sono utilizzati per la valutazione degli effetti significativi del Piano e per l'impostazione del Monitoraggio Ambientale.

Uno specifico paragrafo del Rapporto Ambientale detta indirizzi relativi a misure preventive e compensative che si dovranno tradurre in prescrizioni ambientali per il Piano Operativo.

Il presente Rapporto Ambientale comprende anche un sistema di monitoraggio ambientale.

### ***Terna Rete Italia - Direzione Territoriale Nord Estensione***

CONTRIBUTO Protocollo N.0017937/2018 del 05/07/2018

Fornisce le distanze di prima approssimazione (DPA) di rispetto degli elettrodotti presenti sul territorio comunale.

#### RISPOSTA

Anche a seguito dei successivi contatti telefonici si recepiscono i dati forniti, sia nel Rapporto Ambientale che nelle tavole del Piano Strutturale. Con l'occasione si riordina tutto il paragrafo di questo documento relativo agli Elettrodotti

### ***MIBAC - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio***

CONTRIBUTO Protocollo N.0024973/2018 del 26/09/2018

Riguardo all'ambito paesaggistico prende atto della volontà del Comune di conformarsi al PIT-PPR e perseguire una riqualificazione generale del territorio. Ricorda che lo specchio d'acqua dell'ex Fornace Secchi deve essere incluso nelle carte dei vincoli del nuovo PS come bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Codice del Paesaggio.

Riguardo all'ambito archeologico, prende atto che le aree archeologiche e le tracce di centuriazione romana sono parte del patrimonio territoriale e sono oggetto di specifica tutela nel RU. Chiede però che il nuovo PS e PO contengano un'analisi del rischio archeologico nelle aree interessate e contromisure per minimizzare i rischi.

#### RISPOSTA

Tali aspetti non sono direttamente relativi alla valutazione ambientale. Sono comunque trattati nella documentazione di piano relativa a tali aspetti, e recepiti dalla VAS.

### ***Unione dei Comuni Valdera***

CONTRIBUTO

Chiede di aggiornare il quadro conoscitivo del Documento preliminare di VAS, in particolare in merito ai dati socio economici e demografici in quanto potenzialmente significativi sulle relazioni funzionali e territoriali tra il Comune di Ponsacco ed i Comuni dell'Unione.

Sottolinea l'opportunità di specificare gli obiettivi e le azioni del piano di rilievo sovracomunale con specifico riferimento a: sistema infrastrutturale, distribuzione dei servizi, sistema economico produttivo, strategie sui sistemi ambientali e degli ecosistemi, proponendo anche un tavolo tecnico di confronto.

#### RISPOSTA

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali trattati nel contributo, si provvede a un aggiornamento del quadro ambientale di riferimento e in particolare dei dati socio economici e demografici.

### ***Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale***

#### **CONTRIBUTO**

Il contributo non riguarda direttamente il procedimento di VAS, trattando la coerenza del Piano con i Piano dell'Autorità di Distretto.

#### **RISPOSTA**

Si prende atto del contributo e si recepiscono nella VAS le indicazioni degli elaborati di piano relativi a aspetti idraulici e geologici.

### ***Toscana Energia S.p.a.***

#### **CONTRIBUTO**

Non rilevano criticità sulla distribuzione di gas metano e prendono atto dell'obiettivo di incrementare l'utilizzo di energie rinnovabili. Per i futuri allacci non esclude l'esigenza di un potenziamento della rete da valutare in successive fasi.

#### **RISPOSTA**

Si prende atto del contributo. Si specifica che l'aumento di carico urbanistico è condizionato alla verifica preventiva di disponibilità della risorsa gas o alla definizione di sistemi alternativi di approvvigionamento energetico.

## 1.5 Esame dei contributi pervenuti nell'ambito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale di Vas del Piano Operativo

A seguito dell'adozione del Piano Operativo comprensivo del Rapporto Ambientale di VAS e della pubblicazione sul BURT oltre che sul sito del Comune dello stesso Rapporto Ambientale, sono pervenuti all'autorità competente e al proponente i contributi e le osservazioni che seguono. Nel presente Rapporto Ambientale si dà inoltre conto del contributo di Terna prot. 21089 del 01/08/2024 che comporta l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle DPA da elettrodotti.

### CONTRIBUTO N. 1

prot. gen. 13303 del 18.05.2024

**PROPONENTE:** Azienda USL Toscana Nord-Ovest

#### Contenuto del contributo

L'Ente trasmette il precedente contributo fornito in sede di avvio del procedimento nel 2019, che solleva criticità sul sistema di depurazione e acquedotto facendo riferimento a un documento di Acque s.p.a. del 2018. L'Ente chiede di condizionare l'incremento di fabbisogno di acquedotto e fognatura alla realizzazione di adeguate infrastrutture, limitando sistemi di depurazione autonoma nel territorio urbanizzato a casi eccezionali.

#### **Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Si rimanda al contributo di Acque s.p.a. di Luglio 2024 e alla risposta relativa. L'incremento di carico urbanistico è condizionato alla presenza di approvvigionamento idrico e depurazione, alle condizioni indicate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e dalla normativa vigente, che tra l'altro non consente depurazione autonoma in contesti serviti da pubblica fognatura. Non si ritiene pertanto necessario modificare i documenti della VAS e del PO se non per quanto indicato in merito al contributo di Acque s.p.a..

### CONTRIBUTO N. 2

prot. gen. 16652 del 20.06.2024

**PROPONENTE:** Autorità di bacino distrettuale dell'appennino settentrionale

#### Contenuto del contributo

Si riscontra positivamente che è stata eseguita la verifica di coerenza dello strumento urbanistico in esame con i piani di bacino distrettuali vigenti; si ritiene tuttavia opportuno che il RA analizzi come gli indirizzi per la redazione degli strumenti urbanistici siano stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.

Si rende noto che successivamente al citato nostro precedente contributo sono intercorse alcune modifiche ai piani di bacino che il contributo elenca e chiede di aggiornare.

In particolare viene ricordato il sopravvenuto aggiornamento dei seguenti strumenti:

- con DPCM 01 dicembre 2022 è stato approvato il nuovo "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021- 2027" (PGRA), pubblicato in G.U. n. 31 del 7/2/2023, consultabile al link

[https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=5262](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262);

- con DPCM 07 giugno 2023 è stato approvato il nuovo "Piano di Gestione delle Acque 2021-2027" (PGA), pubblicato in G.U. n. 214 del 13/9/2023, consultabile al link:

- [https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=2904](https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904);

Si coglie l'occasione per informare che il Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024 ha adottato il Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti).

Inoltre vengono ricordate le procedure e i termini per il riesame delle Mappe del PAI Dissesti.

#### **Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Si ritiene necessario aggiornare nei documenti di VAS i riferimenti e le verifiche ai piani di bacino specificando come il PO recepisce i contenuti di detti piani sovraordinati. L'art. 125 delle NTA relativo alle condizioni di fattibilità ambientale viene integrato con misure derivanti da detti piani laddove non già esaminate in sede di fattibilità

geomorfologica idraulica e sismica.

**CONTRIBUTO N. 3**

prot. gen. 18436 del 05.07.2024

**PROPONENTE: Regione Toscana - Direzione "Tutela dell'Ambiente ed Energia" - Settore Bonifiche e "Siti Orfani" PNRR**

Contenuto del contributo

Sottolinea per quanto di competenza che un'area inserita nell'elenco dei siti da bonificare determina le condizioni di vincolo e/o limitazione all'esecuzione degli interventi e opere ai sensi degli artt. 13 e 13 bis LR 25/98 e s.m.i. e dell'art. 242-ter del

D.Lgs. 152/06 e sua norma tecnica applicativa di cui alla d.g.r.t. n. 157 del 21/02/2022 -Linee guida di prima applicazione per l'attuazione dell'art. 242 ter "Interventi ed opere in siti oggetto di bonifica" del D.Lgs. 152/2006", come tra l'altro previsto nella la modulistica regionale, riferita alla richiesta di titolo abilitativo alla realizzazione (permesso a costruire) di cui alla L.R. 65/2014.

Il sistema regionale SISBON, si identifica quale "strumento informativo" e di supporto all'Anagrafe disciplinata dall'art. 251, comma 1, D.Lgs. 152/2006; e pertanto svolge una funzione ricognitiva dei siti in Anagrafe ove in concreto sussistano i requisiti di legge, occorre pertanto riferirsi concretamente, al fine di un quadro di riferimento esaustivo, a quanto agli atti del comune competente in materia ai sensi della L.R.30/2006. Si conferma, come peraltro precisato nel paragrafo 9 dell'allegato Doc.2\_Norme Tecniche Attuazione (NTA) sopra richiamato, che per i siti con procedimento di bonifica concluso, si possono configurare prescrizioni riferiti al modello concettuale di cui all'ADR approvata che possano determinare vincoli per le trasformazioni future.

Le trasformazioni, in via generale, sono da valutare anche in relazione al quadro conoscitivo vigente sopra richiamato ed alla specifica Pianificazione e norme di settore di seguito citate.

La Pianificazione regionale in materia di Bonifiche Ambientali approvata con Deliberazione di consiglio del 18 novembre 2014, n. 94, ad oggi in fase di nuova adozione con delibera del Consiglio regionale n. 68 del 27 settembre 2023 "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" e di prossima approvazione. A tal proposito si segnala che ai sensi della L.R. 25/98 il quadro conoscitivo del PRB rappresenta integrazione del quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale (PIT) e che "prescrizioni contenute nel piano regionale hanno effetto obbligatorio e vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni e attività disciplinati dalla presente legge".

**Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Si prende atto dell'approfondimento del quadro normativo e si aggiorna di conseguenza il Rapporto Ambientale.

**CONTRIBUTO N. 4**

prot. gen. 18789 del 09.07.2024

**PROPONENTE: Regione Toscana - Direzione "Tutela dell'Ambiente ed Energia" - Settore Transizione Ecologica**

Contenuto del contributo

Si raccomanda che il Regolamento Edilizio previsto dall'art. 4 del PO garantisca il conseguimento degli obiettivi comunitari in tema di energie rinnovabili e case green. In particolare si richiamano le direttive n. (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica.

**Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Trattandosi di riferimenti a norme sovraordinate e a contenuti del Regolamento Edilizio si ritiene di condividere il contributo, che non contrasta con i contenuti del PO e della VAS adottati, e si ritiene di aggiornare il Rapporto Ambientale con un richiamo alle citate direttive del 2024 e l'art. 125 delle NTA del Piano Operativo.

**CONTRIBUTO N. 5**

prot. gen. 18789 del 09.07.2024

**PROPONENTE: Regione Toscana - Direzione Urbanistica e sostenibilità - Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio**

Contenuto del contributo

Dall'esame della documentazione trasmessa sembra che all'interno del Piano Operativo in oggetto non sia stato proposto, per le aree tutelate per legge di cui all'art.142 del Codice, un quadro conoscitivo di maggior dettaglio ai sensi dell'art.5, c.4 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Si rappresenta che nell'ambito della procedura di conformazione al PIT-PPR del Piano strutturale del Comune di Ponsacco è stato prodotto un quadro conoscitivo di maggior dettaglio per le aree tutelate per legge di cui all'art.142

comma 1 lett.g) del Codice.

Qualora il Comune intenda proporre un ulteriore revisione del quadro vincolistico ai sensi dell'art.5, c.4 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, il Settore Paesaggio si rende disponibile sin da ora ad attivare un confronto istruttorio con la A.C., anche con il coinvolgimento dei competenti organi ministeriali, per la predisposizione della documentazione necessaria ai fini di procedere alla validazione congiunta Ministero-Regione ai sensi dell'art.5, c.4 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR

Si ricorda infine, ove il Comune non abbia già provveduto, l'utilità di effettuare la ricognizione delle aree escluse dalla tutela ex lege ai sensi dell'art.142, c.2 del Codice, tenuto anche conto della nota trasmessa da questo Settore su richiesta del Ministero della Cultura (prot.reg.n.76433 del 25/02/2022).

**Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Il PO non introduce elementi ricognitivi ulteriori rispetto a quelli già definiti in ambito di PS. Si fa quindi riferimento alla definizione dei beni paesaggistici esito del PS, e alla normativa vigente in materia di esclusione dalla tutela ex lege ai sensi dell'art. 142 c.2 del Codice del Paesaggio, senza necessità di modifica degli elaborati del PO adottato per questi aspetti.

**CONTRIBUTO N. 6**

**prot. gen. 19391 del 15.07.2024**

**PROPONENTE: Acque SpA**

**Contenuto del contributo**

Si conferma che una più specifica e attenta valutazione tecnica potrà essere effettuata nella fase più avanzata dei singoli progetti delle UTOE e/o dei comparti di sviluppo o piani di recupero o zone a saturazione, è quindi di fondamentale importanza che siano richiesti ad Acque spa i pareri preventivi di fattibilità da parte dei soggetti coinvolti, in modo da verificare puntualmente lo stato delle strutture in ns. gestione.

Per la presa visione delle analisi chimiche riferite alla qualità dell'acqua può essere fatto riferimento ai dati pubblicati sul sito [www.acque.net](http://www.acque.net).

**Esiti della proposta di Parere Motivato:**

Si prende atto della conferma di quanto già contenuto nel PO adottato e si ritiene utile integrare il quadro conoscitivo dei documenti di VAS con quanto fornito dall'ente gestore dei servizi di acquedotto e fognatura.

**CONTRIBUTO N. 7**

**prot. gen. 22135 del 12.08.2024**

**PROPONENTE: Regione Toscana - Direzione Urbanistica e sostenibilità - Settore VAS e VinCA**

Il contributo istruttorio del Settore VAS Vinca della Regione Toscana indica gli elementi di approfondimento di seguito sintetizzati, finalizzati al miglioramento e alla qualificazione ambientale del PO, nell'ottica della collaborazione tra enti.

1. Contenuti del PO

- 1.1. A fronte degli obiettivi europei di consumo di suolo netto pari a zero nel 2050, e agli obiettivi nazionali che anticipano tale obiettivo al 2030 con il Piano per la transizione ecologica PTE, l'Ente riscontra una percentuale molto alta della nuova edificazione, riferita alle diverse categorie funzionali, con particolare riferimento alla categoria residenziale.
- 1.2. non risulta indicata quanta parte percentuale di tale dimensionamento viene utilizzata, ovvero il prelievo di dimensionamento quinquennale del PO rispetto PS.
- 1.3. non riporta il dimensionamento residuo del RU, e il monitoraggio ambientale della strumentazione urbanistica vigente di cui all'art. 29 co.6 della LR 10/10 per le esigenze del territorio comunale o riguardino trascinalenti di previsioni non attuate e riconfermate e, dall'altro, se sono stati raggiunti gli obiettivi di sostenibilità precedentemente prefissati e quali siano stati gli impatti sull'ambiente delle previsioni attuate.
- 1.4. Si evidenzia che nel loro insieme alcuni interventi di trasformazione costituiscono incrementi significativi

di nuova edificazione che comportano l'artificializzazione di vaste aree di suolo inedito che costituiscono importanti elementi di connessione ecologica. Tali incrementi, considerata la valenza quinquennale della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, non risultano giustificati da una crescita demografica e da uno sviluppo socio economico e non risultano valutati gli effetti cumulativi sulle componenti ambientali, con specifico riferimento alla risorsa idropotabile, depurativa e consumo di suolo.

2. Contenuti del Rapporto ambientale (RA) - Analisi di coerenza con gli altri piani e programmi
  - 2.1. La valutazione di coerenza con PIT-PPR e PTC è presente nel Rapporto Ambientale ma non è stata accompagnata da un'analisi rispetto alle azioni di trasformazione proposte dal PO.
  - 2.2. L'analisi di coerenza tra PO e Piano di Classificazione Acustica Comunale PCCA non fornisce una valutazione dell'impatto acustico delle previsioni di trasformazione previste dal PO e una valutazione della coerenza delle nuove previsioni rispetto alla zonizzazione acustica vigente. In mancanza di tali valutazioni e analisi in sede di PO non è quindi possibile esprimersi sulla sostenibilità ambientale delle scelte effettuate dallo strumento in relazione all'eventuale diminuzione delle tutele acustiche del territorio indotte dalle trasformazioni previste.
3. Quadro Conoscitivo (QC) e definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
  - 3.1. non risultano prodotti indicatori di stato e di pressione riferiti all'area di indagine in merito alla qualità dell'aria. Considerato che il territorio comunale è compreso tra i comuni che devono dotarsi di PAC si rileva la necessità di effettuare uno specifico monitoraggio in tema di qualità dell'aria e di condizionare ogni trasformazione al non aggravio del quadro emissivo. Si rileva inoltre che il PO avrebbe dovuto adottare specifiche strategie di pianificazione e volte al miglioramento della qualità dell'aria. Vengono poi citate le criticità dello stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee e lo stato di saturazione dei sistemi di acquedotto e fognatura, già indicati nel Rapporto Ambientale.
  - 3.2. Si cita il Rapporto Ambientale in merito all'assenza di provvedimenti e programmi locali contro l'emergenza climatica. in merito a tale carenza si rimanda a quanto evidenziato al punto 4.2 del contributo regionale.
4. Ambiti di trasformazione: valutazione degli effetti sulle risorse ambientali e paesaggistiche e degli effetti cumulativi
  - 4.1. Non sono state fornite informazioni in merito alla presenza di studi ed indagini finalizzati al potenziamento ed efficientamento delle rete di distribuzione e degli impianti; la strategia e le scelte del PO non sembrano aver tenuto conto dei limiti infrastrutturali e delle criticità ambientali del territorio. In riferimento alla risorsa idrica (sistema di approvvigionamento e di depurazione) le scelte di crescita insediativa determinano pressioni incrementali sulla risorsa che, alla luce delle criticità espresse nel quadro conoscitivo ambientale e in mancanza di adeguate condizioni alla trasformazione, configurano uno scenario di scarsa sostenibilità ambientale.
  - 4.2. Non sono state svolte valutazioni rispetto alla componente "fattori climatici" in riferimento al perseguimento degli obiettivi di neutralità climatica e in relazione alla resilienza ai cambiamenti climatici delle previsioni in rapporto ai "pericoli climatici" del territorio in esame (siccità, flash-flood, inondazioni, tempeste di vento, incendi ecc.). Si chiede di condurre un approfondimento valutativo nella Dichiarazione di Sintesi al fine di analizzare i pericoli climatici (siccità, flash flood, incendi, alluvioni, tempeste di vento ecc...) a cui potrebbero essere esposte le singole aree di trasformazione e quindi verificare, anche attraverso l'introduzione di misure di adattamento, la resilienza delle medesime trasformazioni. L'"Appendice 2: Condizioni generali di fattibilità ambientale e valutazione delle aree di trasformazione comprese nelle schede norma" del RA che trova corrispondenza nelle disposizioni normative delle NTA prevede alcune misure di mitigazione che tuttavia non risultano esaustive in considerazione del fatto che:
    - L'analisi conoscitiva e valutativa rappresentata è stata sviluppata sia a livello quantitativo che qualitativo ma non tiene conto delle criticità ambientali presenti e delle capacità di carico residue. La valutazione dello stato delle risorse riportata non determina una ricaduta in termini di scelte pianificatorie, ovvero la valutazione delle criticità ambientali evidenziate nel RA non sembra aver indirizzato e guidato le scelte strategiche della pianificazione operativa.
    - La valutazione avrebbe dovuto invece partire dalla individuazione della "capacità di carico" delle diverse risorse, rispetto alla quale definire il dimensionamento delle nuove previsioni anche alla luce dei molteplici obiettivi specifici a carattere ambientale del PO che, senza una specifica azione valutativa di coerenza tra essi e le scelte effettuate, appaiono in parte disattesi.
    - Tale analisi inoltre non indica nel RA il dimensionamento di PS che rappresenta la condizione iniziale

rispetto alla quale condurre le valutazioni sulle capacità di carico insediativo del territorio.

4.3. Alla luce delle incongruenze e delle carenze di analisi e di valutazione richiamate, considerato che il carico insediativo potrebbe determinare effetti ambientali negativi, si ritiene che il dimensionamento previsto sia critico sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Quali elementi minimi per garantire un quadro più sostenibile ambientalmente, si ritiene necessario prendere in considerazione i seguenti punti oltre a quanto già evidenziato nei precedenti punti del presente contributo:

a) Si ritiene necessario rivedere, anche in coerenza con gli andamenti e gli scenari sociodemografici, il dimensionamento delle previsioni al fine di riportare le scelte del PO all'interno di un quadro di sostenibilità ambientale e paesaggistico-territoriale coerente con le capacità di carico del territorio, con le criticità segnalate nel quadro conoscitivo e con le indicazioni/prescrizioni della pianificazione paesaggistica regionale.

b) Si ricorda che il contenimento del consumo di suolo il mantenimento della permeabilità dei suoli costituisce obiettivo prioritario ai fini della sostenibilità ambientale. Si ricordano a tal proposito, oltre a tutti gli indirizzi e le norme di livello regionale contenuti nella LR 65/14 e nel PIT-PPR, gli obiettivi europei di azzeramento di consumo di suolo al 2050 (Parlamento Europeo e Consiglio, 2013) e i principi fissati dalla Commissione Europea che ha definito l'ordine di priorità da seguire per raggiungere tale obiettivo:

1. evitare e limitare, prioritariamente, la trasformazione di aree agricole e naturali;
2. mitigare e ridurre gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione del suolo;
3. infine, solo se gli interventi dovessero risultare assolutamente inevitabili, compensarli attraverso altri interventi quali la rinaturalizzazione di una superficie con qualità e funzione ecologica equivalente.

Nella Dichiarazione di Sintesi si dovrà dare atto degli approfondimenti valutativi e della revisione del dimensionamento (operata in accordo con il precedente punto a) e, per le trasformazioni che verranno mantenute, si ritiene necessario definire le misure di mitigazione e/o di compensazione di cui ai precedenti punti 2 e 3 in relazione alla riduzione degli effetti negativi dovuti all'impermeabilizzazione di suolo, anche al fine di perseguire l'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici senza incidere negativamente sulla resilienza del territorio.

c) Si ritiene inoltre necessario, a valle del ridimensionamento di cui al punto a), introdurre ulteriori specifiche prescrizioni all'interno delle schede norma che subordinino gli interventi al perseguimento di una maggiore sostenibilità nei confronti delle risorse (aria, acqua, energia, ecc...). A titolo di esempio, in considerazione delle criticità evidenziate nel RA in merito alla risorsa acqua, si dovrà condizionare gli interventi alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa idrica e della capacità depurativa. Si segnala la necessità di dare puntuale attuazione alle disposizioni di cui all'art.11 del Regolamento regionale 26 maggio 2008 relativamente alle necessarie misure per il risparmio della risorsa idrica.

## 5. Piani attuativi

A pag. 69 il RA riporta quanto segue: "La Valutazione Ambientale Strategica del Piano prende quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste". Tale affermazione, non risulta condivisibile in quanto le schede norma e in generale la valutazione effettuata risultano carenti, come sopra evidenziato, a dimostrare la sostenibilità ambientale degli interventi. Per la pianificazione attuativa dovrà quindi essere verificato il campo di applicazione della normativa sulla VAS.

## 6 Sistema di monitoraggio

Il RA riporta al cap. 12 la definizione del sistema di monitoraggio in cui sono definite le modalità di raccolta dei dati, l'individuazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti. Non viene riportata la periodicità delle attività di monitoraggio e di aggiornamento dei dati, attività necessarie per la redazione del Report di monitoraggio illustrante i risultati della valutazione degli impatti.

Secondo quanto indicato all'art. 28 e 29 della LR 10/10 si ritiene necessario integrare il sistema di monitoraggio ambientale delineato nel RA con le seguenti informazioni.

- Gli indicatori individuati per ciascuna componente ambientale dovranno essere definiti in termini di target e performance di riferimento anche avvalendosi del supporto e della collaborazione con Arpat.
- Le misure previste per il monitoraggio e il set prioritario di indicatori ambientali prescelti e implementati a seguito dell'attuale fase di consultazione con i SCA, dovranno essere sistematizzati, per ciascuna componente ambientale, in un programma integrato e pianificato per step e verifiche intermedie successive in cui garantire il costante flusso

informativo.

Inoltre il piano di monitoraggio deve indicare la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare e l'individuazione delle risorse, i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del piano monitoraggio stesso.

Conclusioni

In considerazione delle carenze evidenziate:

- 1) si chiede in primis di condurre nella Dichiarazione di Sintesi gli approfondimenti richiesti al precedente punto 4.3.
- 2) si ritiene inoltre necessario integrare la documentazione di PO attraverso:
  - specifiche analisi e indicazioni per garantire la resilienza delle trasformazioni ai pericoli climatici specifici del territorio;
  - indicazioni sito-specifiche per la mitigazione e compensazione del consumo e impermeabilizzazione di suolo e indicazioni per il non aggravio del quadro emissivo;
  - specifiche prescrizioni che subordinino gli interventi alla preventiva verifica della disponibilità delle risorse ambientali con specifico riferimento alla disponibilità idropotabile e alla capacità depurativa.

Si chiede all'Autorità Competente di tener conto di quanto sopra delineato nel proprio parere motivato VAS, redatto ai sensi dell'art. 26 della LR 10/10.

Il provvedimento di approvazione del PO è accompagnato dal documento di Dichiarazione di sintesi redatto dal proponente e avente i contenuti definiti all'art. 27 della LR 10/10. Si chiede pertanto al proponente di dare riscontro al presente contributo nella Dichiarazione di Sintesi.

#### **Esiti della proposta di Parere Motivato:**

1. Contenuti del PO
  - 1.1. Gli scenari per il consumo di suolo netto pari a zero riguardano orizzonti temporali successivi alla durata quinquennale del PO, che si conforma alla normativa regionale vigente ad oggi. Dal momento in cui la normativa nazionale e regionale si adegueranno al Piano di Transizione Ecologica citato dal settore regionale, anche la strumentazione urbanistica comunale si adeguerà a tali indirizzi. Pur condividendo la finalità del contributo, non si ritiene di poter porre in questa sede limitazioni non previste dalla normativa vigente né dal Piano Strutturale vigente.
  - 1.2. Si condivide il contributo. Il Piano Operativo deve specificare il delta di prelievo di dimensionamento quinquennale del PO rispetto PS nelle NTA o nei suoi allegati.
  - 1.3. Il RU è decaduto per la parte riguardante la nuova edificazione, ad eccezione delle Varianti non decadute e con previsioni non attuate e non convenzionate, che rappresentano il dimensionamento residuo del RU che non ha un carattere significativo ai fini statistici. Il PO prevede un monitoraggio ambientale intermedio in caso di raggiungimento del 50% del dimensionamento di nuova edificazione. Il rapporto ambientale rappresenta una valutazione ex post rispetto al Piano Strutturale, il cui dimensionamento è stato oggetto di VAS alla luce degli obiettivi di sostenibilità che anche il Rapporto Ambientale di PO condivide, rappresentando un primo monitoraggio.
  - 1.4. Il dimensionamento del piano è un atto progettuale e al contempo una scelta politica che, pur considerando un quadro conoscitivo comprensivo dei trend demografici passati, definisce uno scenario ritenuto auspicabile anche in discontinuità con il passato, tenendo conto anche del fattore statistico derivante dal circa la percentuale di attuazione delle previsioni di piano previgenti, per consentire un ventaglio di possibilità con la consapevolezza che solo una quota parte saranno effettivamente attuate. Si ritiene pertanto opportuno inserire una soglia di verifica che attivi un monitoraggio nel caso in cui la percentuale di attuazione concreta delle previsioni teoriche del Piano Operativo raggiunga il 50% del dimensionamento di PO per la nuova edificazione. Tale monitoraggio dovrà dare conto delle eventuali criticità ambientali e del rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si ritiene necessario aggiornare in tal senso l'art. 124 delle NTA del PO e il capitolo sul monitoraggio all'interno del Rapporto Ambientale.
2. Contenuti del Rapporto ambientale (RA) - Analisi di coerenza con gli altri piani e programmi
  - 2.1. La conformità con PIT-PPR e PTC è approfondita nell'elaborato del PO "Doc.6\_Relazione di coerenza con il PS e il PTC e di conformità al PIT-PPR" a cui si rimanda. Gli aspetti di conformità al PIT-PPR saranno inoltre oggetto di apposita conferenza paesaggistica. Non si ritiene pertanto di dovere introdurre modifiche nell'ambito della VAS.
  - 2.2. In fase attuativa le previsioni del PO devono attenersi ai limiti e alle condizioni ammesse dall'attuale PCCA. La coerenza con il PCCA è verificabile da tecnici competenti in materia acustica in sede di

attuazione delle previsioni di PO. In caso di interventi assoggettati a PA o PUC dovrà essere fornita verifica di coerenza dal soggetto proponente. Nel caso di interventi diretti dovrà essere verificato dal richiedente il rispetto dei limiti acustici e la compatibilità delle destinazioni definiti dalla zona di PCCA e dalla normativa vigente. Poiché il PCCA risulta approvato nel 2005, si raccomanda l'Amministrazione Comunale di provvedere ad un aggiornamento di tale strumento. Non si ritiene che la VAS debba compiere approfondimenti di competenza di tecnici acustici e non si ritengono necessarie misure di mitigazione definite in sede di VAS dato che la normativa prevede già l'obbligo di rispettare il PCCA vigente, con misure che potranno essere liberamente definite in sede attuativa.

3. Quadro Conoscitivo (QC) e definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
  - 3.1. Il comune di Ponsacco è uscito dalla lista dei comuni che richiedono Piano di Azione Comunale per la qualità dell'aria. Rispetto al precedente periodo, i comuni con PAC sono passati da 63 a 23 a seguito di Delibera di Giunta Regionale n.228 del 06-03-2023 avente ad oggetto "L.R. 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente. Nuova identificazione delle aree di superamento e dei Comuni soggetti all'adozione dei PAC ai sensi della l.r. 9/2010, aggiornamento delle situazioni a rischio di inquinamento atmosferico, criteri per l'attivazione dei provvedimenti, modalità di gestione e aggiornamento delle linee guida per la predisposizione dei PAC. Revoca DGR 1182/2015, DGR 814/2016.". Il comune di Ponsacco non risulta tra i Comuni che hanno presentato nel quinquennio 2017-2021 almeno un superamento del valore limite per le sostanze inquinanti rilevate dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, per cui non compare nell'Allegato 2 di detta delibera, che contiene "Elenco dei comuni soggetti all'elaborazione ed approvazione dei Piani di azione comunale (PAC) di cui all'art. 12, comma 1, l.r. 9/2010". Tanto meno il comune di Ponsacco compare nell'Allegato 3 della citata delibera, relativo all' "Elenco Comuni con situazioni di rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme identificazione delle stazioni della rete regionale idonee alla loro gestione (art. 12, comma 2 lettera b) e art. 13, comma 2, l.r. 9/2010)". Si ritiene pertanto utile aggiornare il quadro conoscitivo in tema di politiche per la qualità dell'aria. Si ritiene necessario anche fare riferimento al fatto che il Comune di Ponsacco ricade tra i COMUNI OGGETTO DELLA SENTENZA DELLA CGUE DEL 10 NOVEMBRE 2020 RELATIVA AL MATERIALE PARTICOLATO PM10 che riguarda i comuni appartenenti alla zona IT0909 (Valdarno pisano e piana lucchese), che sono oggetto della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 per il superamento dei valori limite di PM10. I livelli di materiale particolato oltre i limiti normativi e accertati della sentenza citata, si registrano presso la stazione di LU-Capannori che non rappresenta lo stato della qualità dell'aria dei comuni come Ponsacco. In via precauzionale, i comuni oggetto di detta sentenza sono oggetto di specifiche indicazioni per mantenere lo stato buono di qualità dell'aria raggiunto dal 2016 in poi. I comuni rappresentati dalla stazione di PI-Santa Croce, e che nella precedente identificazione del 2015 componevano l'area di superamento Comprensorio del cuoio di Santa Croce sull'Arno, non presentano più superamenti di materiale particolato PM10, dal 2016 in poi, in maniera continuativa e consolidata. Tuttavia la zona3 IT0909 "Valdarno pisano e piana lucchese" a cui appartengono i comuni citati sono oggetto della procedura di infrazione (p.i. n. 2014/2147) che si è conclusa con una sentenza di condanna ai sensi dell'art. 258 del TFUE. Si ritiene infine utile integrare gli indicatori delle politiche nazionali con le recenti misure anti infrazione europea, con particolare riferimento al Dl 16 settembre 2024, n. 131 "Attuazione obblighi derivanti da atti Ue e procedure di infrazione e pre-infrazione (cd. "Decreto Infrazioni") - Stralcio - "Epr" nel commercio elettronico - Raee - Tutela qualità aria", che contiene misure programmatiche a tutela della qualità dell'aria, e istituisce una Cabina di regia che dovrà elaborare entro il 31 dicembre 2024 un Piano di azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria con annesso cronoprogramma degli interventi. Si tratta di un Piano biennale con cui il Consiglio dei Ministri individuerà anche le Amministrazioni locali obbligate a individuare le misure normative e programmatiche per assicurare il rispetto dei limiti del particolato (PM10) e del biossido di azoto (NO2) di cui all'allegato X del Dlgs 155/2010 che ha recepito la direttiva 2008/50/Ce sulla qualità dell'aria. Come ulteriore indicatore delle politiche per la qualità dell'aria si ritiene utile introdurre nei documenti di VAS un riferimento al fatto che il Dl 131/2024 ha demandato al Ministero dell'ambiente l'approvazione di un programma di mobilità sostenibile, sempre per il miglioramento della qualità dell'aria finanziato con 500 milioni di euro per gli anni 2024-2029. Per gli aspetti relativi a stato qualitativo delle acque si rimanda alla risposta al contributo dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Per quanto riguarda lo stato di saturazione dei sistemi di acquedotto e fognatura si rimanda alla risposta al contributo di Acque s.p.a..
  - 3.2. Si rimanda alla risposta al punto 4.2.
4. Ambiti di trasformazione: valutazione degli effetti sulle risorse ambientali e paesaggistiche e degli effetti cumulativi
  - 4.1. Si rimanda al parere di Acque s.p.a. e alla relativa risposta, in merito alla necessaria verifica in fase attuativa della capacità dei sistemi di acquedotto e fognatura e delle eventuali opere a carico di privati necessarie per potenziare tale capacità, come condizioni alla fattibilità degli interventi previsti dal PO.
  - 4.2. La stima dei fabbisogni di risorse ambientali delle aree di trasformazione sviluppato in termini quantitativi nell'Appendice 2 è meramente indicativo. Come indicato nel parere di Acque s.p.a. i fabbisogni di acquedotto e fognatura dovranno essere sviluppati in fase attuativa e sottoposti al vaglio

del Gestore del Servizio Idrico Integrato il quale potrà indicare la disponibilità o meno a ricevere incrementi di fabbisogno e potrà definire le eventuali opere con cui il richiedente potrà potenziare i sistemi di acquedotto e fognatura a proprie spese. Le scelte pianificatorie non sono quindi condizionabili in questa fase, perché non è definita la capacità di carico, bensì andranno valutate in fase attuativa le possibilità e le azioni necessarie. Per quanto riguarda gli incendi si rimanda alla normativa vigente. Per quanto riguarda i flash flood e le inondazioni si rimanda agli studi idraulici a supporto della pianificazione urbanistica comunale e alla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la siccità si ritiene utile introdurre nelle NTA del PO una serie di misure atte a incrementare la resilienza rispetto al fenomeno. In particolare si prescrivono vasche di accumulo dell'acqua piovana a uso irriguo e per cassette di wc. Sono inoltre raccomandati accumuli per acqua potabile. Come approfondimento sugli aspetti climatici si richiama la COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027" (2021/C 373/01) che comprende nel concetto di infrastruttura gli edifici le reti viarie, e gli insediamenti nel loro complesso. Gli orientamenti tecnici suddetti comprendono il calcolo dell'impronta di carbonio e la valutazione del costo ombra del carbonio, la valutazione della vulnerabilità e dei rischi climatici e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici. I progetti immobiliari ricadono nelle Categorie di progetti infrastrutturali di cui alla Tabella 2 degli "Orientamenti tecnici", per i quali generalmente non è necessaria la valutazione dell'impronta di carbonio. Inoltre, con riferimento alla Figura 23, dell'Allegato C agli "orientamenti tecnici" la prova di clima risulta esulare dalle responsabilità del promotore del progetto. Gli strumenti urbanistici e le relative VAS, precedenti al progetto, sono comunque considerati in determinati casi compresi tra quelli per cui è utile uno screening in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Questi aspetti sono approfonditi nell'Allegato E degli "Orientamenti tecnici": Allegato E "Resa a prova di clima e valutazione ambientale strategica (VAS)", in particolare nella Tabella 15 "Esempi di questioni legate ai cambiamenti climatici da considerare nell'ambito della VAS" differenziate tra mitigazione e adattamento, a cui fanno seguito considerazioni ed esempi concreti su come affrontare i cambiamenti climatici nella VAS in modo efficace, come individuare le questioni climatiche nella VAS (con esempi), come valutare gli effetti legati ai cambiamenti climatici nella VAS (con esempi); lo stesso dicasi per la Tabella 16 "Principali domande da porsi ai fini della VAS per quanto riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici". Le considerazioni relative ai cambiamenti climatici possono costituire quindi una componente importante della valutazione ambientale strategica (VAS) di un piano o programma, definendo il quadro per lo sviluppo di determinati progetti. Ciò vale per entrambi i pilastri della resa a prova di clima, vale a dire la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Si modifica quindi il paragrafo della caratterizzazione dell'ambiente relativamente alla qualità dell'aria e ai fattori climatici, introducendo le suddette considerazioni e alcune precisazioni che si riportano di seguito:

- Rispetto alla domanda di energia nei nuovi insediamenti, si precisa che i nuovi fabbricati oggi devono avere le caratteristiche NZEB, edifici a energia quasi zero,
- i cantieri edili per le infrastrutture adottano i CAM (criteri ambientali minimi).
- il consumo di suolo, legittimato da procedure urbanistiche basate su normative che comunque contengono tale consumo ha senz'altro un'impronta di carbonio e comporta la necessità di una compensazione in termini di alberature altamente assorbenti nei confronti degli inquinanti atmosferici e in particolare della CO<sub>2</sub>.
- Tra i "pericoli climatici" a cui è potenzialmente sottoposto il territorio oggetto di pianificazione vengono trattati in questa sede quello della siccità, con modifiche all'art. 125 relativamente alle misure per il risparmio idrico.
- Aspetti idrologici sono trattati negli elaborati di piano. Tali misure sono mirate a consolidare le capacità adattive del territorio nei confronti dei pericoli climatici ritenuti più probabili e/o più significativi e importanti per la sicurezza della popolazione.

- 4.3. Si ritiene utile introdurre un monitoraggio in itinere dell'effettiva attuazione delle previsioni di PO, data la parziale attuazione delle previsioni dei precedenti strumenti urbanistici. Si rimanda alla risposta al punto 1.4 in merito a tale monitoraggio intermedio. Si rimanda alla risposta al contributo di Acque s.p.a. in merito alla verifica della capacità di carico dei sistemi di depurazione e acquedotto come condizione di fattibilità degli interventi. Si rimanda alle condizioni di fattibilità idraulica e geomorfologica del PO in merito alla gestione dell'impermeabilizzazione dei suoli. Si rimanda alla risposta al punto 1.1 in merito alla condivisibile osservazione circa il saldo zero di consumo di suolo e alla necessità di una normativa regionale diversa dall'attuale per indirizzare in tal senso gli strumenti urbanistici comunali. Si ritiene quindi necessario modificare il Rapporto Ambientale e il PO in tal senso introducendo il monitoraggio intermedio di cui al punto 1.4.
5. Si rimanda al parere di Acque spa circa la sostenibilità degli interventi e la necessità di istruire caso per caso il singolo Piano Attuativo richiedendo il parere del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato. Allo stesso modo potranno essere dettagliate con apposita istruttoria e con eventuale conferenza di servizi ulteriori aspetti ambientali in fase di Piano Attuativo. Questo Rapporto Ambientale prevede comunque un monitoraggio intermedio in caso di raggiungimento del 50% del dimensionamento di nuova costruzione previsto dal PO.

6. Preso atto dell'assenza di un sistema di monitoraggio di VAS con modalità e target definiti a livello nazionale e regionale, si ritiene che a livello locale non sia opportuno introdurre target diversi da quelli dettati dalle normative vigenti. La finalità del monitoraggio è quella di monitorare dal punto di vista conoscitivo l'andamento dell'attuazione del Piano e introdurre eventuali correttivi. Si introduce a tal fine un monitoraggio intermedio rispetto a quello già previsto in occasione di ogni Piano Operativo o sua Variante Generale, che in genere hanno cadenza quinquennale. Tale monitoraggio intermedio, di cui alle risposte al punto 1.4 e 4.3 al contributo del Settore Vas Vinca, sarà attivato al momento dell'eventuale raggiungimento del 50% dell'attuazione del dimensionamento del PO. Come sopra detto si modificano in tal senso il capitolo del Monitoraggio del Rapporto Ambientale e l'art. 124 delle NTA del PO.

## 2. Gli obiettivi del Piano Operativo

Di seguito si illustrano in modo sintetico gli obiettivi generali che il piano intende perseguire, il primo dei quali riguarda esplicitamente le problematiche di area vasta e quindi il livello della pianificazione territoriale, mentre i cinque successivi attengono prevalentemente alla dimensione comunale, anche se talvolta richiamano progetti e temi di livello sovracomunale.

Gli obiettivi per la redazione del PO sono:

1. Le politiche e le strategie di area vasta;
2. La riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano;
3. Valorizzare le diverse identità del sistema insediativo;
4. Riqualificare la città ed i suoi margini;
5. Rafforzare la città pubblica e la rete dei servizi;
6. Partecipazione e semplificazione del piano.

### 1.1 Obiettivo 1: Le politiche e le strategie di area vasta

Il Comune di Ponsacco è parte integrante della bassa Valdera e, nonostante le complesse vicende dell'Unione dei Comuni e del Piano Strutturale Intercomunale, è convinto della necessità di un serio confronto e di un coordinamento con i Comuni dell'area per trovare soluzioni condivise a problemi che superano la dimensione di ogni singolo Comune. La pianificazione territoriale ed urbanistica non può infatti prescindere da una visione ampia e da risposte adeguate per temi e problemi che si collocano nella dimensione dell'area vasta: questo riguarda in particolare i temi della mobilità, dell'organizzazione del sistema produttivo, del potenziamento del sistema dei servizi, delle fragilità territoriali a partire dal rischio idraulico.

#### 1.1.1 La mobilità

Ricadono in questo tema:

- il potenziamento delle infrastrutture di area vasta: rete viaria primaria costituita dalla viabilità regionale e provinciale,
- la realizzazione di un'efficiente mobilità intermodale (potenziamento ed integrazione fra servizio ferroviario sulla linea FI-PI, trasporto pubblico su gomma e mobilità lenta),
- il miglioramento della rete viaria minore di interesse prevalentemente locale,
- la promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta: itinerari ciclopedonali della Valdera, percorsi integrati in area urbana ed extraurbana per il turismo e per i residenti, sentieri e ippovie.

#### 1.1.2 Il sistema produttivo

La presenza di importanti insediamenti produttivi nel territorio comunale ed in tutta la Valdera richiede una strategia condivisa per orientare il recupero dei complessi dismessi, per indirizzare la riconversione degli insediamenti non suscettibili di riutilizzazione produttiva, per coordinare il riordino e la riqualificazione delle aree industriali ed artigianali da consolidare, per adeguare le infrastrutture di accesso ed il sistema dei trasporti, per migliorare i servizi alla produzione.

#### 1.1.3 I servizi di area vasta

L'efficienza e l'accessibilità sono due requisiti fondamentali per i servizi pregiati di area vasta. In una logica di equilibrata distribuzione territoriali di questi servizi, Ponsacco può dare un importante contributo alle esigenze dell'area nel settore nei servizi socio sanitari, dei servizi direzionali e commerciali, delle strutture e delle attività culturali, educative e sportive.

#### 1.1.4 Il rischio idraulico

E' necessariamente un tema di livello sovracomunale la valutazione e la mitigazione del rischio idraulico di un territorio attraversato dall'Arno e dall'Era. Allo stesso modo richiede una concertazione a livello sovracomunale la definizione e la messa in opera di un'efficace strategia di interventi di mitigazione del rischio (casce di espansione e laminazione) sulle aste principali da sviluppare in continuità e in stretta relazione con gli interventi sui corsi d'acqua minori.

### 1.2 Obiettivo 2: La riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano

#### 1.2.1 Il parco fluviale

La presenza e la vicinanza di due importanti corsi d'acqua, come l'Era ed il Cascina, ha orientato le previsioni del

nuovo PS e del PO verso il riconoscimento e la realizzazione di un parco fluviale, centrato sul fiume Era e sul tratto finale del Cascina. A tale previsione è associato un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistico ambientale finalizzato a: il mantenimento, ripristino e potenziamento delle connessioni fra l'ambito fluviale ed i contesti insediativi ed agricoli; la definizione di un sistema connettivo dove il fiume forma una infra-struttura di percorsi e di aree verdi, costituendo un corridoio di naturalità che si dirama lungo le aste dei suoi affluenti e nel paesaggio agrario; la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario, degli insediamenti rurali e delle testimonianze di cultura materiale che caratterizzano le aree fluviali.

### **1.2.2 Le connessioni ecologiche**

Il PO, sulla base delle indicazioni del PS ed in coerenza con il piano paesaggistico regionale, tutela e riqualifica le connessioni ecologiche presenti sul territorio e contribuisce ad individuare soluzioni per attenuare le criticità evidenziate dal PIT-PPR, con particolare riferimento alle barriere infrastrutturali costituite dalle grandi vie di comunicazione, e dalle interruzioni nelle direttrici di connettività (aree boscate, corsi d'acqua, agrosistemi) nelle aree periurbane e della pianura urbanizzata.

In particolare, riguardo ai corridoi ecologici fluviali, dovrà riqualificare le aree di pertinenza in modo tale che le sponde degli alvei costituiscano, soprattutto nelle aree urbane, sistemi lineari di verde pubblico attrezzato. Un altro obiettivo è quello di preservare i varchi ineditati lungo i principali assi viarii, evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui e la marginalizzazione degli spazi rurali residui negli ambiti periurbani. Il PO ha inoltre come obiettivo la salvaguardia delle aree boscate della collina, (in primis quelle della tenuta di Camugliano e del parco naturale Il Poggino) come nodi primari della rete ecologica e come elementi di specifico valore paesaggistico.

#### **1.2.3 Il territorio a vocazione agricola**

Il PO, in coerenza con le indicazioni del PIT-PPR e sulla base degli specifici indirizzi del PS, assume come obiettivo la salvaguardia dei caratteri ambientali, paesaggistici e produttivi attraverso la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo, il mantenimento ed il miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi (siepi, filari alberati), il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie della collina e della tessitura agraria e del reticolo idrografico minore della pianura. Con queste finalità e sulla base delle disposizioni della LR 65/2014, il PO:

- recepisce e persegue gli obiettivi per il territorio rurale del PIT-PPR, del PTC e del PS;
- applica le disposizioni della LR 65/2014 sulla qualità del territorio rurale e disciplina le zone agricole ed i relativi insediamenti in conformità al Titolo IV Capo III ed al relativo regolamento attuativo (DPGR 63/R/2016) e sulla base della seguente articolazione del territorio: la pianura urbanizzata, il parco fluviale dell'Era, i fondovalle dei fiumi Cascina e Era, le aree collinari e le aree agricole periurbane.
- detta disposizioni per promuovere un'agricoltura innovativa, per il profilo imprenditoriale, per il rapporto con le risorse del territorio, per la capacità di conservare una coerente relazione fra il sistema insediativo storico ed il paesaggio agrario.

## **1.3 Obiettivo 3: Valorizzare le diverse identità del sistema insediativo**

### **1.3.1 Tutelare i caratteri del sistema insediativo**

Il sistema insediativo del comune di Ponsacco ha un carattere sostanzialmente monocentrico per il forte peso e per la collocazione centrale che il capoluogo ha rispetto al territorio comunale. In realtà il sistema insediativo è il risultato di un intenso processo di sviluppo economico e di crescita urbanistica che ha progressivamente assorbito nella struttura urbana nuclei di origine rurale, insediamenti produttivi sparsi, quartieri residenziali ed aree industriali specializzate. Rispetto a questo modello di sviluppo urbano fondato sul capoluogo hanno conservato una chiara identità ed autonomia i due centri minori di: Le Melorie, all'ingresso del Comune ad ovest dalla FI-PI-LI, e Val di Cava, un aggregato composito, sul confine nord-est del Comune. Sono aggregati di chiara origine rurale gli aggregati, i piccoli borghi e le emergenze insediative del territorio agricolo nei fondovalle dell'Era e del Cascina e nella fascia pedecollinare.

Il Piano Operativo, in coerenza con le indicazioni del PS e con le disposizioni del PIT-PPR, riconosce e tutela le diverse caratteristiche del sistema insediativo comunale operando per elevare la sua funzionalità in relazione a:

- il ruolo del capoluogo ed alla sua articolata composizione dal centro storico alle aree periferiche;
- il ruolo dei centri minori che il PO potenzia e valorizza come capisaldi del territorio rurale di riferimento;
- l'equilibrata distribuzione dei servizi per la cittadinanza;
- l'accessibilità ai centri abitati e la mobilità interurbana.

### **1.3.2 Migliorare i collegamenti alla scala locale**

Il PO, nell'ambito delle strategie definite dal PS ed attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture, promuove il miglioramento dei collegamenti fra il capoluogo ed i centri abitati minori e gli ambiti territoriali di riferimento, perseguendo il rafforzamento degli assi in direzione est-ovest, con mirati interventi, quali:

- la ricucitura della viabilità interna a Val di Cava ed il suo collegamento con il capoluogo;
- la riqualificazione di via di Gello quale asse urbano attrezzato di ingresso al sistema urbano;
- il riordino e la valorizzazione di via Valdera come asse privilegiato di servizi e funzioni urbane;

- la minuta connessione delle rete viaria urbana e il potenziamento delle dotazioni di parcheggi pubblici e di percorsi pedonali connessi.

### **1.3.3 Valorizzare i centri minori e qualificare gli aggregati di origine rurale**

Per i centri abitati minori le previsioni del PO debbono tenere conto dello specifico ruolo di ciascuno dei centri rispetto al contesto territoriale: Le Melorie è la porta di ingresso alla città da ovest; Val di Cava è un aggregato disarticolato, separato dal resto del Comune. Più in generale la tutela e la valorizzazione dell'identità di questi centri deve misurarsi con azioni finalizzate a:

- favorire a Val di Cava le relazioni fra le due parti originarie della frazione attraverso la creazione di un significativo polo centrale di aree a verde e di servizi per la vita associata;
- valorizzare a Le Melorie il rapporto con via di Gello e le funzioni che vi si attestano, con particolare attenzione alla valorizzazione del polo socio-sanitario (farmacia - nuova RSA - ambulatorie diagnostica), del polo scolastico, del polo sportivo;
- potenziare le dotazioni di servizi commerciali in Val di Cava ed i collegamenti con la SP, migliorare la viabilità e le dotazioni di parcheggi;
- qualificare gli spazi pubblici a Le Melorie, soprattutto all'ingresso dalla FI-PI-LI connettendoli con il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili.

Per gli aggregati di origine rurale si pone l'esigenza di tutelare i caratteri storico architettonici, di promuovere e sostenere le destinazioni agricole e di favorire, ove possibile, l'introduzione di servizi di interesse collettivo e di attività collegate alla funzione agricola.

## **1.4 Obiettivo 4: La riqualificazione e la rigenerazione urbana**

### **1.4.1 Rafforzare e qualificare il capoluogo**

Il PO, sulle basi degli indirizzi del nuovo PS, definisce le linee per rafforzare e qualificare la struttura urbana del capoluogo in relazione al ruolo di centro direttore e di principale caposaldo urbano del Comune, in grado di implementare le funzioni direzionali, produttive e di servizio che accoglie e di dare risposta ad eventuali domande di insediamenti residenziali.

Il riordino e la qualificazione degli spazi urbani deve essere coerentemente indirizzata verso:

- la ricostituzione di una forte relazione del nucleo storico e degli insediamenti recenti con il fiume Cascina e le pertinenze fluviali;
- la riqualificazione delle aree centrali poste a contatto con il centro antico ed in particolare le aree comprese fra via N. Sauro e lo stadio e le aree a su-est dei servizi commerciali e sanitari;
- il riordino ed il potenziamento dei principali poli di servizi e di spazi pubblici, organizzati nel sistema dei parchi urbani (il parco urbano a nord e parco dello sport a sud), delle aree a verde diffuse e nei principali poli di servizi scolastici, sportivi, culturali;
- il recupero diffuso del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione delle testimonianze di interesse storico-culturale presenti nel centro storico e nelle aree urbane;
- l'individuazione nella struttura urbana anche periferica di "spazi di centralità" da attrezzare e connettere come luoghi di incontro e di relazione e da mettere in relazione con la rete dei percorsi della mobilità lenta.

### **1.4.2 Razionalizzare gli insediamenti produttivi e qualificare gli assi commerciali**

Uno degli obiettivi del PO è la riorganizzazione e la qualificazione delle attività produttive esistenti sul territorio comunale favorendo la rilocalizzazione di attività situate in situazioni svantaggiate e incompatibili e promuovendo il riordino delle zone produttive specializzate.

La vasta area industriale ed artigianale ad ovest del capoluogo deve essere consolidata come principale polo produttivo del Comune e come area produttiva di livello sovracomunale con interventi finalizzati alla compatibilità ecologica ed ambientale, alle dotazioni di parcheggi e servizi, alla sperimentazione di strategie innovative per l'ecosostenibilità e l'impiego di energie rinnovabili. Per gli insediamenti produttivi minori od isolati nel tessuto urbano, vanno confermati gli obiettivi di favorire interventi di rigenerazione urbana che debbono fondarsi su:

- una selezione delle priorità di intervento;
- una riconversione di usi non orientata solo verso il residenziale;
- un sistema di procedure di attuazione più semplici e snelle che privilegiano l'intervento diretto, anche convenzionato, rispetto ai piani attuativi.

Un tema di particolare interesse per la qualità urbana e la valorizzazione commerciale del capoluogo è la riqualificazione dei due principali assi di ingresso alla città: Via Sarzanese -Via Valdera da nord, Via di Gello da ovest. Di questi due assi deve essere valorizzata la fruizione pedonale, con percorsi protetti, con interventi di arredo urbano, con la riorganizzazione della sosta veicolare, con l'incentivazione del recupero degli edifici dismessi, a partire dalle mostre sulla Via Valdera. Gli interventi su questi due assi deve saldarsi ed entrare in sinergia con gli interventi di riorganizzazione del centro storico e delle aree adiacenti.

### **1.4.3 Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente**

Il PO deve in primo luogo continuare l'azione per un corretto recupero del patrimonio edilizio di valore storico e testimoniale, già intrapresa e portata avanti dai vigenti strumenti urbanistici, aggiornando, ove necessario e richiesto dalla normativa, le procedure e le modalità di intervento.

Il PO intende porre un'innovativa attenzione ai temi del recupero e del rinnovo del patrimonio edilizio privo di valore storico architettonico, agendo su più fronti:

- definendo strategie differenziate per gli interventi puntuali di riqualificazione edilizia, per gli interventi più impegnativi di riqualificazione insediativa che riguardano un limitato nucleo di edifici, per gli interventi più complessi di riqualificazione e di rigenerazione urbana che interessano porzioni significative della città;
- promuovendo ed incoraggiando il rinnovo e la sostituzione edilizia diffusi dei fabbricati che, sebbene di recente formazione, presentano inadeguate caratteristiche costruttive sotto l'aspetto della sicurezza strutturale e sismica, dell'efficienza energetica, della qualità abitativa;
- premiando il coordinamento degli interventi di recupero e di rinnovo edilizio su più immobili contigui ed il riuso la riqualificazione di intere zone urbane.

## **1.5 Obiettivo 5: La città pubblica e la rete dei servizi**

### **1.5.1 Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi per la cittadinanza**

Il PO persegue il potenziamento e l'efficientamento dei servizi al cittadino: dai servizi pregiati, ai servizi di base pubblici e privati convenzionati di pubblica utilità, fino alle forme diffuse dei servizi di prossimità che soprattutto nei centri minori e negli insediamenti periferici possono dare una risposta alle difficoltà di accesso ai principali poli di attrezzature e servizi.

Sono obiettivi del Piano Operativo la qualificazione del sistema dei servizi del capoluogo ed il mantenimento ed il potenziamento delle dotazioni di servizi dei centri minori (Le Melorie, Val di Cava) come punti di riferimento degli insediamenti accentrati e sparsi degli ambiti territoriali circostanti.

### **1.5.2 Integrare le reti dei percorsi, delle aree a verde e degli spazi della città pubblica**

La realizzazione di un'efficiente rete di servizi deve essere messa in relazione con il sistema degli spazi e dei percorsi della città pubblica. Gli interventi puntuali devono essere concepiti come tappe di un progetto più complessivo di riqualificazione urbana che deve interessare e connettere:

- gli spazi centrali del capoluogo (il centro storico, le piazze adiacenti e le strade principali), i poli sportivi, scolastici e culturali, gli insediamenti commerciali ed il fronte sul fiume: polarità da mettere in relazione con aree a verde, percorsi attrezzati in ambito urbano, parcheggi per la sosta e lo scambio, piste ciclopedonali lungo il Cascina e lungo i principali ingressi alla città;
- i poli principali dei centri minori: a Le Melorie l'asse di via di Gello ed i relativi slarghi nonché l'area degli impianti sportivi; a Val di Cava l'area centrale da costituire attraverso un nuovo ingresso dalla SP nonché con la previsione di un'ampio a verde pubblico e con realizzazione di nuovi servizi direzionali e commerciali.

## **1.6 Obiettivo 6: Partecipazione e semplificazione del piano**

La redazione del Piano Operativo si è avvalsa dei contributi pervenuti all'Amministrazione Comunale da cittadini e da soggetti pubblici e privati nonché del confronto avvenuto in incontri pubblici sia nella fase iniziale che nella fase conclusiva del lavoro.

Uno dei temi che in modo più frequente è stato sottolineato nel percorso partecipativo è il tema della semplificazione, intesa sia come maggiore chiarezza e comprensibilità dei contenuti del Piano (e quindi dell'apparato normativo e della rappresentazione grafica delle previsioni del Piano) sia come più snella e più agevole attuazione delle proposte del Piano.

La semplificazione del Piano era uno degli obiettivi fondamentali indicati per la sua redazione fin dalla fase di avvio. Dare attuazione a tale obiettivo non è oggettivamente facile per effetto della crescente complessità degli apparati legislativi e per la costante espansione e per il continuo rinnovamento degli strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinati. Si è cercato di ottemperare alla esigenza di una semplificazione del Piano lavorando soprattutto in queste direzioni:

- articolando le NTA in quattro parti distinte: una prima parte di disposizioni di carattere generale, una seconda parte che contiene la disciplina degli insediamenti esistenti, una terza parte che contiene la disciplina degli interventi di trasformazione, una quarta parte che definisce le condizioni di sostenibilità e di fattibilità degli interventi;
- affidando ad un allegato delle NTA (doc.2A) la descrizione, con apposite schede norma, degli principali interventi di trasformazione;
- semplificando la rappresentazione grafica delle previsioni del piano e mettendola in diretta relazione con le NTA;
- prevedendo procedure molto snelle di attuazione del Piano, privilegiando gli interventi diretti e i progetti unitari convenzionati e riducendo a pochissimi casi il ricorso ai piani attuativi.

### 3. Valutazione ambientale

#### 3.1 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano

Si riassumono di seguito le problematiche rilevate nel quadro ambientale riportato in appendice, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

Si riassumono di seguito le problematiche rilevate nel quadro ambientale riportato in appendice, che prescindono dal Piano e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
<b>ARIA</b>
<p><b>OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)</b></p> <p>Il Comune risulta tra quelli tenuti a dotarsi di un Piano di Azione Comunale PAC per la qualità dell'aria, che è stato redatto prevedendo una serie di interventi per fluidificare il traffico e promuovere la mobilità sostenibile, incentivare la riduzione di emissioni da caminetti domestici, promuovere l'efficienza energetica di immobili pubblici.</p> <p>Nel corso degli ultimi anni sono stati attuati interventi per promuovere la mobilità sostenibile e fluidificare il traffico, e sono state progettate connessioni ciclopedonali in parte realizzate.</p> <p>Il Comune non è obbligato a dotarsi di Piano Urbano della Mobilità Sostenibile PUMS.</p> <p>Non risultano provvedimenti e programmi specifici a livello locale per la neutralità carbonica e la riduzione quasi a zero delle emissioni di CO2.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3)</b></p> <p>E' evidente anche in Toscana e nel territorio comunale che le temperature sono in tendenziale aumento e le piogge estive in riduzione, con precipitazioni concentrate. Non risultano provvedimenti e programmi specifici a livello locale contro l'emergenza climatica.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)</b></p> <p>Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. Il Comune è dotato di Regolamento in materia di impianti di telecomunicazioni e la legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti sono normate dalla normativa vigente.</p> <p>Non emergono criticità strutturali dal punto di vista dell'inquinamento acustico, e le problematiche legate alla vicinanza di residenza e stabilimenti produttivi sono oggi un fenomeno limitato e in riduzione. Il numero di esposti per rumorosità è contenuto. Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica e relativo Regolamento Attuativo. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica.</p> <p>Non sono presenti Impianti a Rischio di Incidenti Rilevanti, né particolari criticità relative all'amianto rispetto alla situazione regionale.</p>
<b>ACQUA</b>
<p><b>OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3)</b></p> <p>I dati rilavati da ARPAT indicano una forte pressione antropica sui corsi d'acqua. Dai dati Arpat si rileva anche superamento dei livelli di fitofarmaci rispetto allo standard di qualità ambientale nei corsi d'acqua. La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile. Dal monitoraggio delle acque sotterranee sul territorio regionale emerge uno stato di qualità migliore ai livelli medi europei e al di sotto dei limiti standard di qualità ambientale.</p> <p>Non si manifestano criticità per l'approvvigionamento idrico allo stato attuale ma deve essere valutata dai soggetti competenti la programmazione di un potenziamento della rete per far fronte a incrementi di fabbisogno. Gli incrementi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente competente in</p>

materia di servizio idrico.
<b>OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)</b>
Non si manifestano criticità per l'approvvigionamento idrico allo stato attuale ma deve essere valutata dai soggetti competenti la programmazione di un potenziamento della rete per far fronte a incrementi di fabbisogno. Gli incrementi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente competente in materia di servizio idrico.
<b>SUOLO</b>
<b>OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)</b>
L'attuazione degli strumenti urbanistici ha comportato negli ultimi anni la realizzazione di una nuova area produttiva. La recente Variante relativa alla ex- Fornace rappresenta un significativo caso di rigenerazione urbana e ridisegno del margine urbano. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e contengono il consumo di suolo. Le aree agricole di pregio sono tutelate, oltre che da PIT, PTC e strumenti urbanistici comunali, anche attraverso le denominazioni di origine dei prodotti agricoli. La Regione ha stabilito i criteri con cui le provincie individuano le aree vocate al vivaismo, attività disciplinata da apposita normativa regionale.
<b>OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)</b>
In occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici saranno approfonditi anche gli studi sul rischio geomorfologico, idraulico e sismico a scala locale, con adeguamento alla normativa vigente. Il Comune è interessato da procedimenti di bonifica, molti dei quali già chiusi. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale. Il Comune è dotato di Piano della Protezione Civile. Non sono presenti giacimenti estrattivi attivi o potenziali individuati dal Piano Regionale.
<b>ENERGIA</b>
<b>OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)</b>
I dati rilevano una lieve riduzione dei consumi di energia elettrica nell'ultimo anno a fronte di un incremento significativo nell'ultimo decennio, nonostante la riduzione nel settore manifatturiero non di base. Il PAC prevede misure per la promozione di risparmio energetico. Il Comune ha in corso una progressiva sostituzione dei corpi illuminanti della rete pubblica. Il Comune è dotato di regolamento per il contenimento del consumo energetico e la qualità dell'edilizia. Il PAC prevede misure per la promozione di energie rinnovabili. Il Comune è dotato di regolamento per il contenimento del consumo energetico e la qualità dell'edilizia.
<b>RIFIUTI</b>
<b>OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)</b>
La produzione di rifiuti urbani è stata ridotta notevolmente negli ultimi anni, ed è cresciuta la raccolta differenziata grazie alla raccolta porta a porta. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, si rileva l'apertura di un tavolo di confronto a livello regionale per sopperire alla carenza di impianti di trattamento e per promuovere progetti di riciclo e recupero del materiale nell'ottica di una economia circolare.
<b>NATURA E BIODIVERSITA'</b>
<b>OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)</b>
Il territorio comunale non è interessato da aree protette, oasi, o siti Natura 2000.

<p><b>OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (I.4)</b></p>
<p>Nel Comune sono presenti aree agricole per produzioni agricole di pregio.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)</b></p>
<p>Le aree percorse da incendi sono censite e disciplinate dalla normativa vigente. Il PSR prevede specifiche misure per i boschi.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)</b></p>
<p>Il PS definisce e disciplina la rete ecologica declinando l'invariante 2 del PIT-PPR relativa ai caratteri ecosistemici del paesaggio.</p>
<p><b>OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E CULTURALE</b></p> <p><b>BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b></p>
<p><b>OBIETTIVO: Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)</b></p>
<p>Il PIT-PPR individua e disciplina i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale. Il PS recepisce la schedatura dei siti di potenziale interesse archeologico. Il PTC e gli strumenti urbanistici vigenti disciplinano le emergenze paesaggistiche e culturali. Il Comune con la redazione di PS e PO si conforma con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale.</p>
<p><b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SOCIOECONOMICA</b></p> <p><b>ASPETTI SOCIO-ECONOMICI</b></p>
<p><b>OBIETTIVO: ridurre il disagio abitativo (I.3)</b></p>
<p>La legge regionale 65/14 prevede che una quota parte delle superfici edificabili siano destinate a edilizia residenziale pubblica o a oneri sostitutivi.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (II.2)</b></p>
<p>La rigenerazione di aree dismesse, le APEA e il mobility management in ambito di attività produttive sono tematiche che possono essere maggiormente messe in atto e avere più ampia diffusione nel territorio.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (I.1)</b></p>
<p>Il Tasso di ricettività degli asili nido deve consentire di soddisfare le esigenze di una quota della popolazione in fascia di età 3-36 mesi stabilito dallo standard europeo. Lo standard di attrezzature scolastiche è oggetto degli strumenti urbanistici.</p>
<p><b>OBIETTIVO: garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali (III.3)</b></p>
<p>L'accessibilità dei servizi sanitari nel Comune è oggetto di approfondimento nel PS PO</p>
<p><b>OBIETTIVO: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (V.2)</b></p>
<p>Il Comune non è dotato di piani su criticità e definizione delle azioni per promuovere la mobilità sostenibile.</p>
<p><b>OBIETTIVO: Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (III.6)</b></p>
<p>La capacità e la qualità dell'offerta turistica e della capacità ricettiva del Comune è oggetto di approfondimento</p>

nel PS PO
<b>OBIETTIVO: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (III.3)</b>
Il Piano Strutturale e il Piano Operativo possono individuare le aree degradate da sottoporre a rigenerazione urbana e mappano l'accessibilità dei percorsi urbani.

La caratterizzazione dello stato dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza il Piano è elaborata attraverso l'analisi di un sistema di indicatori di seguito sintetizzato.

Il sistema di indicatori rappresenta, per ciascun obiettivo di sostenibilità, due tipi di informazioni:

1. lo stato attuale comprese le tendenze in atto nel quadro ambientale rappresentato dagli indicatori di stato e di pressione
2. le politiche (europee, nazionali, regionali, provinciali e comunali), rappresentate da indicatori di risposta, messe in atto a diversi livelli istituzionali per migliorare lo stato delle risorse, contrastare le criticità, definire degli obiettivi prestazionali.

Il quadro di riferimento così definito rappresenta lo "scenario zero" in assenza di piano. La check list costituita dall'elenco degli indicatori comprende la fonte e la disponibilità dei dati, il livello di aggiornamento degli stessi, la capacità di rappresentare lo stato, il trend o le politiche in atto su un determinato tema, e infine un giudizio sintetico riferito a ciascun indicatore rispetto al raggiungimento del relativo obiettivo di sostenibilità.

#### LEGENDA DELLA TABELLA DI STATO E EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE

##### DISPONIBILITA' DEI DATI

--	Assenti	++	Dettagliati
-	Scarsi	+	Presenti

##### TIPOLOGIA DI INDICATORE SECONDO METODO DPSIR

		I	Indicatore di Impatto
D	Determinante	P	Indicatore di Pressione
S	Indicatore di Stato	R	Indicatore di Risposta (politiche)

##### STATO E TREND

?	Stato e trend di direzione incerta	=	Stato e trend stazionario
-	Stato e trend negativo	+	Stato e trend positivo
--	Stato e trend rilevante negativo	++	Stato e trend rilevante positivo

### 3.2 Individuazione e valutazione degli impatti significativi

Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del rapporto ambientale sono inclusi "[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"

Quelle che seguono sono le matrici di valutazione degli effetti dei piani confrontando le azioni (raggruppate per obiettivo di riferimento) con gli indicatori utilizzati per la redazione del quadro ambientale e socioeconomico di riferimento, raggruppati per ciascun "Obiettivo di sostenibilità". In tal modo, nel Rapporto Ambientale, si intende rilevare l'impatto del Piano rispetto alle tendenze in atto.

Gli Obiettivi sotto indicati fanno riferimento a quanto illustrato nel capitolo 2 a cui si rimanda.

#### Legenda della tabella di valutazione

?	Effetto di direzione incerta	0	Nessun effetto
--	Effetti rilevanti negativi	++	Effetti rilevanti positivi
-	Effetti significativi negativi	+	Effetti significativi positivi

### Valutazione commentata degli effetti attesi - le Norme del Piano

<b>PARTE I - CARATTERI E NORME GENERALI</b>	
<b>TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI</b> <b>TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO</b>	
Vengono approfondite l'impostazione della Valutazione Ambientale Strategica del PO e delle successive fasi attuative. Vengono recepite le prescrizioni ambientali generali del presente Rapporto Ambientale. Viene impostato il monitoraggio degli effetti del Piano. Si tratta quindi di misure specificatamente a favore di un controllo degli effetti del Piano.	<b>++</b>
<b>PARTE II - LA DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI</b>	
<b>TITOLO III - LA CLASSIFICAZIONE E LA DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE</b> <b>TITOLO IV - GLI INSEDIAMENTI URBANI ESISTENTI</b> <b>TITOLO V - IL TERRITORIO RURALE</b>	
Disciplina le il patrimonio edilizio esistente di valore, quello localizzato in contesti incongrui. Si tratta quindi di misure a favore di una maggiore qualità del territorio nel suo complesso e una maggiore accessibilità all'edificato e agli spazi pubblici. Recepisce gli obiettivi del PIT-PPR nella disciplina del territorio urbanizzato attraverso i morfotipi dell'invariante III del piano regionale. Si tratta di obiettivi mirati ad un contenimento del consumo di suolo, al riordino dei tessuti urbani e del limite tra aree urbane e rurali. Disciplina i tessuti storici e le emergenze storico architettoniche, i tessuti recenti, in particolare quelli da riqualificare, comprese le aree degradate. Specifiche disposizioni riguardano tra l'altro la tutela e valorizzazione dei tessuti storici, il riordino dei tessuti sfrangiati e misti, la disciplina dei tessuti produttivi, la riqualificazione delle aree degradate e incongrue, e gli spazi aperti in territorio urbanizzato. Si tratta di misure che disciplinano gli insediamenti esistenti nel territorio urbanizzato garantendo un contenimento degli effetti attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 è rivolta ad una riduzione e controllo del consumo di suolo. La riqualificazione degli insediamenti esistenti comporta un beneficio ambientale in termini di qualità energetica e acustica degli edifici, oltre che in termini di sicurezza dell'edificio rispetto a rischio idraulico, sismico e	<b>+</b>

<p>geologico.                  Individua e disciplina le aree rurali, le buone pratiche di intervento, con riferimento al Regolamento Attuativo della LR 65/14 in materia di Territorio Rurale. Il contenimento degli effetti ambientali è garantito anche attraverso i contenuti delle prescrizioni ambientali. La stessa definizione di territorio urbanizzato introdotta dalla LR 65/2014 impedisce il consumo di suolo per la nuova realizzazione di residenze non agricole in territorio rurale. Gli interventi più consistenti sono condizionati alla realizzazione di opere di miglioramento ambientale.                  Dettaglia l'articolazione delle funzioni monitorando l'incremento del carico urbanistico anche al fine della definizione degli oneri di urbanizzazione degli interventi</p>	
<p><b>PARTE III - LA DISCIPLINA DELLA TRASFORMAZIONE DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI. SPAZI SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DELLA CITTA' PUBBLICA</b></p>	
<p><b>TITOLO VI - GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA</b></p>	
<p>Articola e disciplina gli interventi di trasformazione urbanistica.</p>	<p><b>0</b></p>
<p><b>TITOLO VII - SPAZI, SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DELLA CITTA' PUBBLICA</b></p>	
<p>Articola e disciplina le aree, attrezzature e servizi di interesse comune, gli spazi aperti di uso pubblico, le infrastrutture per la mobilità, le reti e infrastrutture tecnologiche. Stabilisce la quantità di standard urbanistici con riferimento al DM 1444/68 e ai piani sovordinati.</p>	<p><b>+</b></p>
<p><b>PARTE IV - LE CONDIZIONI PER LE TRASFORMAZIONI: NORME DI TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE - SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE - FATTIBILITA' GEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA</b></p>	
<p><b>TITOLO VIII - NORME DI TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE - PROGETTI DI RECUPERO PAESAGGISTICO AMBIENTALE E DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO</b></p>	
<p><b>TITOLO IX - SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA. FATTIBILITA' GEOLOGICA IDRAULICA E SISMICA</b></p>	
<p>Disciplina la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi, andando ad integrare le misure del presente Rapporto Ambientale. Prevede inoltre uno specifico capo per la tutela delle risorse ambientali.</p>	<p><b>++</b></p>

### 3.3 Valutazione sintetica degli effetti attesi del piano e scelta tra scenari alternativi

Durante l'elaborazione dei nuovi piani, le macro-alternative sono essenzialmente lo scenario attuale (scenario zero) e lo scenario obiettivo. Lo scenario zero in assenza del nuovo piano è definito in base al quadro ambientale di riferimento riportato in appendice e sintetizzato nei precedenti paragrafi. Lo scenario proposto invece deriva dall'esame degli obiettivi e delle azioni del Piano. Il Piano prende forma dal confronto tra lo scenario esistente ed uno scenario possibile, che si va definendo intorno agli obiettivi di sostenibilità. La matrice di valutazione include quindi in forma sintetica quanto esaminato e commentato nel precedente paragrafo, al fine di un confronto tra scenario esistente e scenario proposto dal piano.

EFFETTI ATTESI
<p>Il Piano Operativo persegue obiettivi che rappresentano uno scenario positivo sotto gli aspetti ambientali, paesaggistici e socioeconomici, andando a intervenire su uno "scenario zero" rappresentato dall'attuale trend del quadro ambientale di riferimento.</p> <p>Le previsioni di tutela, gestione e trasformazione messe in atto dal Piano Operativo sono esaminate nella tabella di verifica delle NTA del PO e nelle misure compensative e preventive che questo Rapporto Ambientale detta al piano e che quest'ultimo recepisce nel proprio articolato.</p> <p>Il presente Rapporto Ambientale rileva che la riqualificazione edilizia e il miglioramento dell'efficienza energetica propria dei fabbricati nuovi e oggetto di ristrutturazioni importanti promosse dal Piano Operativo, configurano di per sé un contributo positivo rispetto alla qualità dell'aria. Ciò non di meno, l'incremento delle fonti emissive (maggiore numero di abitazioni, infrastrutture e impianti produttivi) può comportare una pressione negativa in termini di inquinanti atmosferici in termini assoluti, anche a fronte di una maggior efficienza. Il successivo paragrafo individua quindi possibili azioni di mitigazione, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi, come ad esempio la promozione della messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici. Il recepimento di tali misure nelle NTA del PO garantisce una verifica della coerenza con il PRQA.</p> <p>Dovrà essere specificato che il significativo aumento e/o delocalizzazione di carico urbanistico deve essere subordinata alla verifica, con gli Enti gestori, della disponibilità di servizi di approvvigionamento idrico e di depurazione delle acque, oltre che di energia e di servizi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il trattamento di depurazione acque reflue, e non solo la loro raccolta ed il collettamento, deve essere garantito prima dell'attivarsi degli insediamenti, come definito dagli artt. 4 c. 10 e 64 c. 4 della LR 65/2014.</p> <p>Il Piano Operativo stabilisce la fattibilità dei singoli interventi sulla base della pericolosità idraulica, sismica e geologica, al fine di garantire la difesa del suolo.</p> <p>Il Piano Operativo, per quanto di propria competenza promuove strategie di valorizzazione delle aree a elevata qualità naturalistica e paesaggistica e favorisce una riqualificazione del patrimonio immobiliare a cui è strettamente collegata una riqualificazione del sistema di depurazione dei reflui.</p> <p>Il Piano Operativo è coerente con la razionalizzazione del sistema produttivo, con impatto positivo sulla riduzione dei rifiuti, l'aumento del riciclo e del riuso, la qualità delle acque industriali che, per quanto di competenza, promuove.</p> <p>Inoltre il Piano Operativo prevede uno sviluppo ed una razionalizzazione del sistema produttivo e commerciale che ha lo scopo di attrarre investimenti e aumentare i livelli occupazionali. Anche l'occupazione nel settore agroforestale è promossa dal Piano con l'aggiornamento della disciplina del territorio rurale.</p> <p>L'attenzione del Piano al tema del turismo si concretizza con la promozione di utilizzo a fini turistico ricettivi del patrimonio territoriale e con l'incremento dei posti letto.</p> <p>Evidentemente un Piano che prevede trasformazioni territoriali a lungo termine comporta anche impatti negativi sotto certi specifici aspetti: primo su tutti il consumo di nuovo suolo, che comporta un potenziale aggravio per tutte le componenti ambientali. A tale proposito è opportuno sottolineare che la Regione Toscana ha intrapreso un percorso innovativo in tal senso, con la LR 65/2014, il cui articolo 4 definisce il territorio urbanizzato escludendo la possibilità di edificazione a destinazione residenziale al di fuori di questo limite, e sottoponendo a conferenza di copianificazione le principali previsioni edilizie a destinazione non agricole esterne al territorio urbanizzato. Per tanto, dotarsi di strumenti urbanistici conformi alla nuova legge regionale di governo del territorio e conforme al PIT rappresenta una prima azione concreta di limitazione, esame e selezione delle scelte di consumo di nuovo suolo.</p> <p>Il disegno di una urbanizzazione più compatta consente anche di contrastare quei fenomeni di pendolarismo che comunque permangono in una struttura policentrica come quella della Toscana centrosettentrionale. Il piano compensa gli impatti derivanti dal pendolarismo tramite il potenziamento dei presidi locali di servizi e di piccolo commercio nelle frazioni decentrate.</p>

L'attribuzione dei dimensionamenti tra le diverse UTOE contribuisce ad una razionalizzazione dell'organizzazione territoriale, promuovendo la tutela della collina e delle aree che possono servire a integrare una vocazione rurale, naturale, culturale con una maggiore valenza turistica. Le previsioni di espansione urbana è rivolta a ridisegnare il margine urbano inserendosi nelle aree sfrangiate degli attuali insediamenti.

Il Piano persegue anche una maggior separazione tra funzioni produttive specializzate e funzioni residenziali, potenziando i poli di centralità di servizi negli insediamenti sorti in stretto legame con le attività produttive, e garantendo aree di potenziamento delle piattaforme produttive esistenti.

Il Piano recepisce la disciplina del PIT-PPR, a cui si conforma, garantendo una adeguata disciplina del paesaggio, del patrimonio culturale e architettonico.

Gli interventi di trasformazione sottoposti a piano attuativo sono valutati in distinte schede, al fine di adempiere ai contenuti previsti dalla Legge Regionale 10/2010 all'art. 5 bis.

**TABELLA: OBIETTIVI DEL PIANO**

OBIETTIVI DEL PIANO		
OB1	Le politiche e le strategie di area vasta	1.1.1 La mobilità
		1.1.2 Il sistema produttivo
		1.1.3 I servizi di area vasta
		1.1.4 Il rischio idraulico
OB2	La riqualificazione ambientale del territorio rurale e periurbano	1.2.1 Il parco fluviale
		1.2.2 Le connessioni ecologiche
OB3	Valorizzare le diverse identità del sistema insediativo	1.3.1 Tutelare i caratteri del sistema insediativo
		1.3.2 Migliorare i collegamenti alla scala locale
		1.3.3 Valorizzare i centri minori e qualificare gli aggregati di origine rurale
OB4	Riqualificare la città ed i suoi margini	1.4.1 Rafforzare e qualificare il capoluogo
		1.4.2 Razionalizzare gli insediamenti produttivi e qualificare gli assi commerciali
		1.4.3 Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente
OB5	Rafforzare la città pubblica e la rete dei servizi	1.5.1 Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi per la cittadinanza
		1.5.2 Integrare le reti dei percorsi, delle aree a verde e degli spazi della città pubblica
OB6	Partecipazione e semplificazione del piano.	Non oggetto di valutazione ambientale

TABELLA: VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI EFFETTI ATTESI DEL PIANO E CONFRONTO TRA SCENARI ALTERNATIVI

COMPONENTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (DA STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE)	SCENARIO ZERO	IMPATTI SIGNIFICATIVI DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO (SCENARIO PROPOSTO)						
			OB 1	OB2	OB3	OB 4	OB 5		
	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>								
ARIA	OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)	/	+	+	/	+	+		
	OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3)	/	+	+	/	+	+		
	OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)	/	+	+	/	+	+		
ACQUA	OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3)	/	+	/	/	+	+		
	OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)	/	+	/	-	+	/		
	OBIETTIVO: Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero (II.1)	/	/	/	/	/	/		
SUOLO SOTTOSUOLO E	OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)	-	+	+	-	+	/		
	OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)	+	+	/	/	+	/		
ENERGIA	OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)	+	+	+	/	+	+		
RIFIUTI	OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)	/	+	+	/	/	/		
NATURA BIODIVERSITÀ E	OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)	-	+	+	/	/	/		
	OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (I.4)	/	+	+	/	+	/		
	OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)	/	+	+	/	/	/		
	OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)	/	+	+	/	/	/		
PAESAGGIO	<b>OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E CULTURALE</b>								

COMPONENTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (DA STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE)	SCENARIO ZERO	IMPATTI SIGNIFICATIVI DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO (SCENARIO PROPOSTO)						
			OB 1	OB2	OB3	OB 4	OB 5		
	OBIETTIVO: Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)	+	/	+	+	+	+		
SOCIETÀ'	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ' SOCIOECONOMICA								
	OBIETTIVO: ridurre il disagio abitativo (I.3)	-	/	+	/	/	+		
	OBIETTIVO: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (II.2)	/	/	+	+	+	+		
	OBIETTIVO: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (I.1)	/	/	+	/	/	+		
	OBIETTIVO: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali (III.3)	/	/	+	/	/	+		
	OBIETTIVO: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (V.2)	/	+	+	/	/	+		
	OBIETTIVO: Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (III.6)	/	+	+	+	+	+		
	OBIETTIVO: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (III.3)	/	+	+	+	+	+		

Il Rapporto Ambientale definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Tra le misure per impedire effetti ambientali negativi si possono indicare la verifica con gli enti gestori, in particolare di acquedotto e fognatura, per le trasformazioni rilevanti soggette a piano attuativo, oltre ovviamente al rispetto delle normative di settore vigenti.

La redazione del Piano e della VAS avvengono di pari passo e il Piano fa proprie quelle misure necessarie a compensare potenziali effetti negativi.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano prende quindi in esame, ai sensi dell'art.5 bis co.2 della LR 10/2010, "l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando limiti e condizioni di sostenibilità ambientale alle trasformazioni previste".

### Recepimento delle misure compensative e preventive nella disciplina di piano

Il Rapporto Ambientale del Piano Operativo definisce le misure compensative adottate e da adottare nei nuovi strumenti urbanistici comunali. Queste misure prescrittive sono riportate nell'Appendice 2 al Rapporto Ambientale e sono recepite nelle NTA del Piano Operativo implicitamente nel processo di redazione, e anche esplicitamente attraverso la disciplina di piano, in particolare attraverso:

- Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo ART. 125 Disposizioni provenienti dal procedimento di VAS.

### Valutazione di incidenza

Il Rapporto Ambientale non comprende uno Studio di Incidenza, in quanto non sono presenti Siti Natura 2000 nel Comune.

## 3.4 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale

Il Rapporto Ambientale di VAS imposta le modalità e i tempi di monitoraggio degli effetti territoriali, paesaggistici, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana prodotti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio previsti dal Piano. Tale monitoraggio si aggiunge e si distingue da quello dell'Osservatorio Paritetico della pianificazione istituito presso la Regione e si basa su specifici indicatori, individuati sulla base delle principali criticità rilevate, degli impatti più significativi, tenendo conto dell'effettiva possibilità di reperimento dei dati.

### Rapporti di monitoraggio

I Rapporti periodici di monitoraggio e verifica della coerenza del Piano saranno redatti nelle fasi di redazione del successivo Piano Operativo o Variante Generale, nell'ambito della VAS degli stessi. In questo modo si possono individuare facilmente all'interno delle ordinarie procedure le risorse ed i ruoli responsabili del monitoraggio, per garantirne l'esecuzione. Le risorse, le responsabilità ed i ruoli per la realizzazione del monitoraggio corrispondono a quelle per la redazione del successivo Piano Operativo.

Il monitoraggio contribuirà alla definizione delle misure di compensazione previste dal Rapporto Ambientale.

*Il Monitoraggio del Piano Operativo impostato come descritto, sarà occasione anche di monitoraggio in itinere ed ex post del Piano Strutturale.*

In questo paragrafo si prospetta il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, e si stabiliscono indicatori che dovranno essere utilizzati a seguito dell'entrata in vigore del PO per monitorarne lo stato di avanzamento, il grado di realizzazione delle azioni, il conseguimento degli obiettivi, i risultati attesi rispetto all'incidenza sulle risorse ambientali.

### Monitoraggio in itinere

In caso di raggiungimento della soglia del 50% di attuazione del dimensionamento della nuova costruzione prevista dal PO, è necessario procedere con un monitoraggio in itinere che dia conto delle criticità ambientali eventuali e dell'eventuale raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale. A seguito di tale monitoraggio intermedio, l'Amministrazione Comunale, anche con l'eventuale supporto dell'Autorità Competente di VAS, valuta la necessità di procedere con l'introduzione di correttivi e misure di mitigazione, anche con apposita Variante.

### **Indicatori per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi ed il controllo degli effetti negativi**

Lo scopo del monitoraggio di VAS è quello di evidenziare eventuali effetti problematici non previsti, al fine di attivare misure correttive. Il monitoraggio degli effetti conseguenti al Piano, avviene tramite indicatori selezionati dalla check list utilizzata sia per la redazione del quadro ambientale che per la valutazione.

### **Periodicità di redazione di rapporti di monitoraggio**

I rapporti di monitoraggio saranno redatti in sede dei successivi Piani Operativi o Variante Generale. In quella sede saranno evidenziate le misure correttive da adottare.

L'attività di monitoraggio potrà essere curata da chi redige la Valutazione Ambientale Strategica dei nuovi strumenti urbanistici.

### **Gestione di eventuali misure di correzione e meccanismi di retroazione**

Oltre alle misure di compensazione previste dal Rapporto Ambientale, potranno rendersi necessarie misure correttive eventualmente emerse in fase di monitoraggio a seguito degli specifici controlli.

Per quanto riguarda la definizione del Quadro ambientale di riferimento ed il Quadro conoscitivo, non costituiscono variante al Piano, a condizione che siano approvate dal Consiglio Comunale e rese pubbliche: le modifiche al Quadro Conoscitivo conseguenti ad attività di monitoraggio o ad approfondimenti volti a rettifiche di meri errori o omissioni. Per ciò che concerne le previsioni di Piano, eventuali misure di correzione che dovessero emergere nei rapporti di monitoraggio, dovranno essere fatte proprie dagli strumenti operativi adottati dopo la pubblicazione del Rapporto di Monitoraggio.